

# Bilancio di genere



Città  
metropolitana  
di Firenze



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

# Bilancio *di* genere



## Indice

Inquadramento Socio demografico	pag. 1
Analisi dei Servizi e delle Disuguaglianze	pag. 17
Salute e Sicurezza	pag. 26
Lavoro e Istruzione	pag. 33
Contesto Interno	pag. 78
Urbanistica di genere	pag. 94

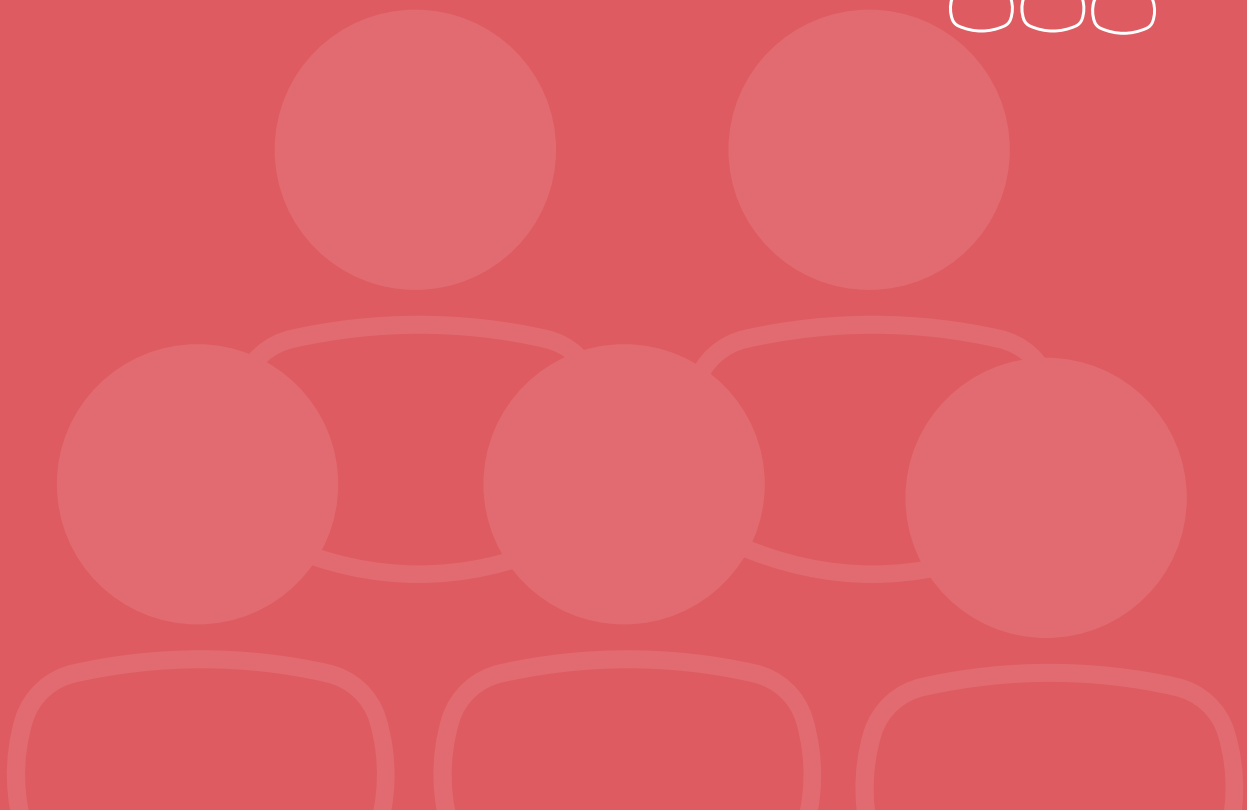
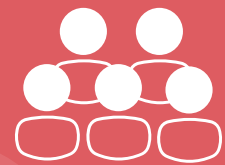


# Bilancio *di* genere





# INQUADRAMENTO **SOCIO-DEMOGRAFICO**



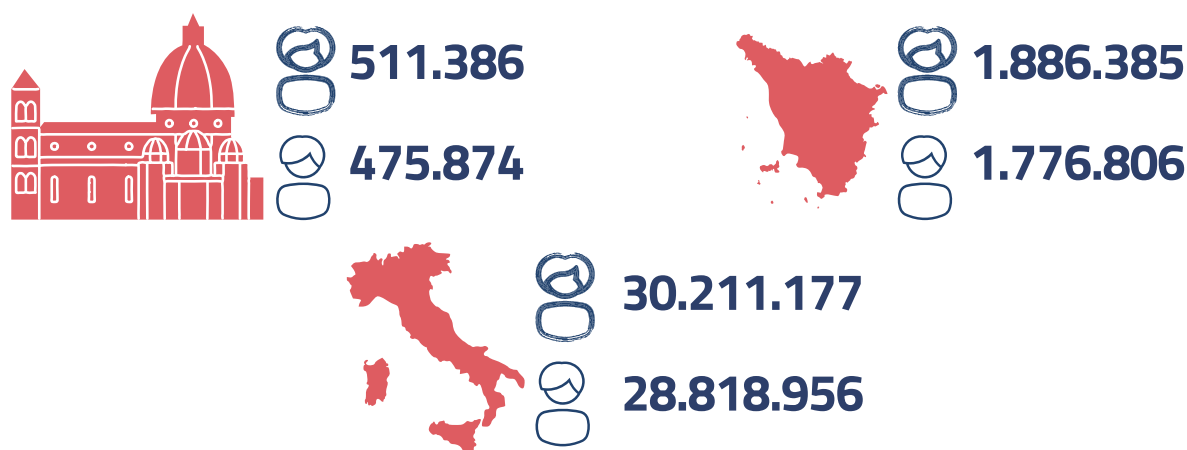
## Analisi Demografica

*Distribuzione di genere nella popolazione residente al 1 gennaio 2022*

I dati sulla popolazione residente nella Città metropolitana di Firenze, al primo gennaio 2022 messi a confronto con quelli della regione Toscana e dell'intero territorio nazionale forniscono una visione interessante della distribuzione della popolazione nelle diverse aree geografiche.

Nel territorio della Città metropolitana di Firenze si rileva una presenza lievemente maggiore della popolazione femminile rispetto a quella maschile. Il dato deve essere messo in associazione, peraltro, con i fenomeni migratori, con una maggiore aspettativa di vita e con le dinamiche demografiche e complessive del paese.

Il dato si pone sostanzialmente in linea con quello riferito al territorio della regione Toscana e all'intero territorio nazionale dove parimenti si rileva una leggera maggioranza della popolazione femminile.

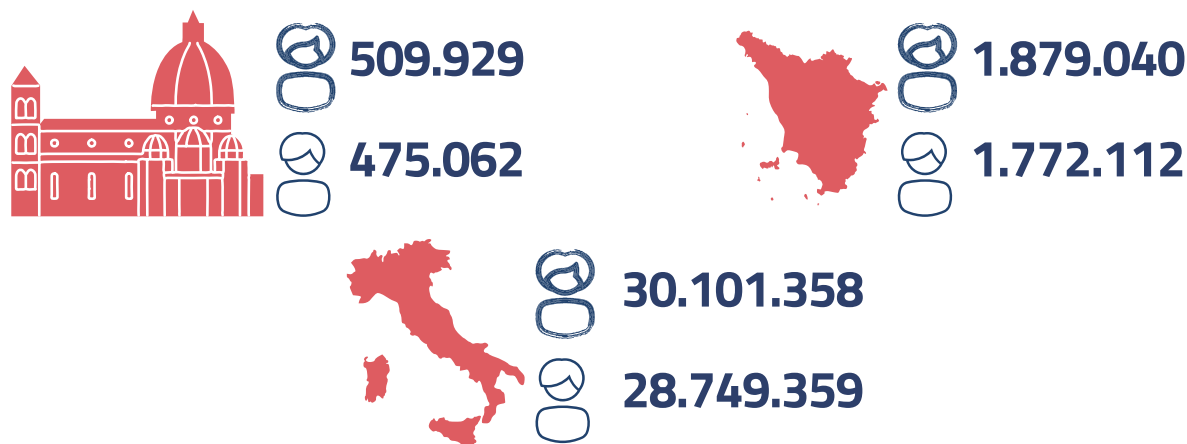


*Distribuzione di genere nella popolazione residente al 31 dicembre 2022*

I dati riferiti alla popolazione residente nella Città metropolitana di Firenze alla fine dell'anno 2022 e per l'esattezza al 31 dicembre 2022 confermano la tendenza riscontrata all'inizio dell'anno 2022.

L'analisi "longitudinale" dei dati della popolazione residente nella Città metropolitana riferita all'anno 2022 mette in risalto una diminuzione sia della popolazione maschile sia di quella femminile, che può essere messa in correlazione con un basso tasso di natalità a fronte di un alto tasso di mortalità. Si tratta, peraltro, di una differenza relativamente piccola che porta a concludere per una sostanziale stabilità della presenza della popolazione nel territorio della Città metropolitana.

Un dato sostanzialmente analogo, peraltro, si rileva anche con riferimento al territorio della regione Toscana e all'intero territorio nazionale. Tali leggere fluttuazioni, peraltro, possono dare conto dei fenomeni naturali che si verificano nel corso dell'anno in molti territori.



*Variazione percentuale della popolazione residente tra il 2001 e il 2021 nelle città metropolitane*

Città metropolitana	Comuni capoluogo	Comuni cintura	Comuni cintura	Altri comuni CM	Totale CM
Torino	-2,0	1,1	11,7	4,3	2,0
Milano	7,7	5,0	9,6	16,1	9,4
Venezia	-7,0	8,4	7,9	9,6	3,4
Genova	-8,1	-5,0	-5,3	-3,3	-6,8
Bologna	4,6	14,1	19,3	12,0	10,4
Firenze	1,6	7,7	9,9	8,5	5,7
Roma	8,0	32,4	32,0	14,0	13,8
Napoli	-8,1	-3,7	3,9	1,2	-2,3
Bari	-0,2	0,0	1,6	1,2	0,7
Reggio Calabria	-4,2	-12,1	-10,8	-8,1	-7,3
Palermo	-7,5	18,0	8,6	-5,8	-2,2
Messina	-12,2	-8,5	-4,6	-6,8	-8,8
Catania	-3,7	11,0	3,2	1,1	2,2
Cagliari	-8,9	6,7	16,2	9,1	1,7
<b>Totale città</b>	<b>0,4</b>	<b>8,3</b>	<b>8,8</b>	<b>4,1</b>	<b>3,8</b>

La tabella riporta la variazione percentuale della popolazione residente nelle Città metropolitane italiane tra il 2001 e il 2021. Complessivamente la popolazione nei capoluoghi delle città metropolitane è cresciuta in media dello 0,4% tra il 2001 e il 2021; mentre con riferimento, invece, all'intero territorio del 3,8%.

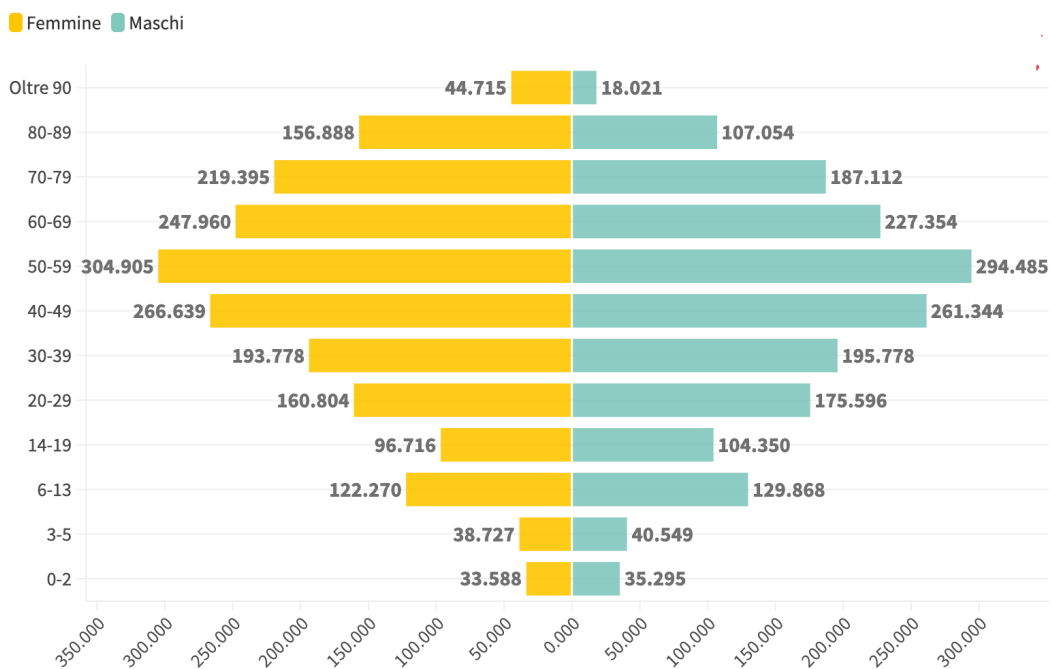
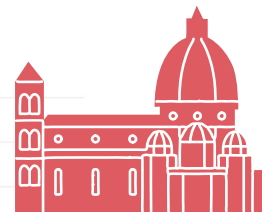
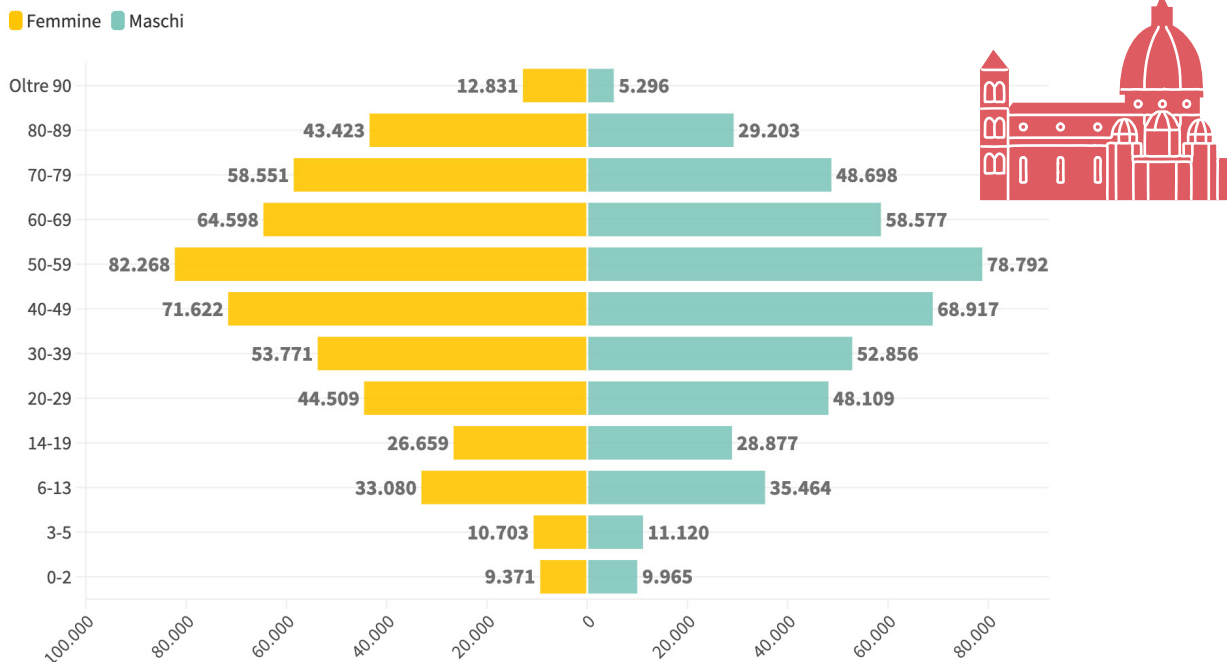
La Città metropolitana di Firenze ha mostrato una crescita complessiva della popolazione superiore alla media delle altre Città metropolitane, del 5,7%, tra il 2001 e il 2021. È interessante notare che la crescita della Città metropolitana di Firenze dipenda in maniera maggiore dalla crescita dei comuni della cintura e meno da quella della città di Firenze stessa.

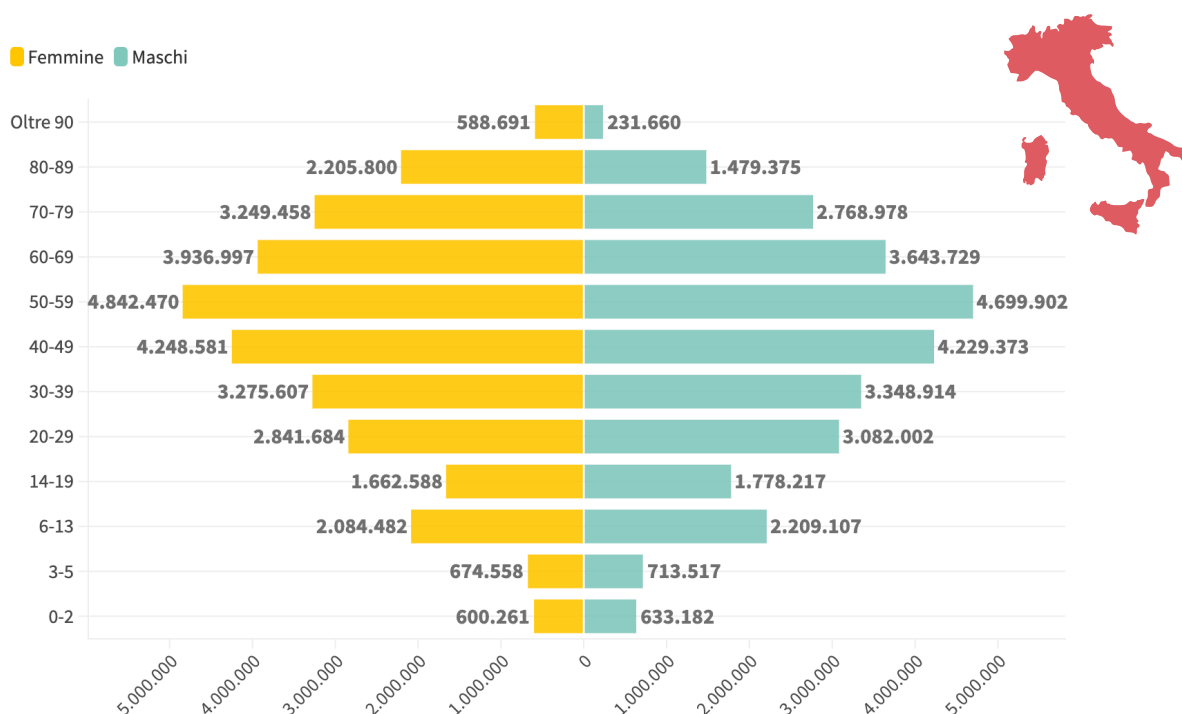
Diversi fattori che possono aver contribuito a questo aumento, in particolare, la sua posizione geografica sul territorio nazionale, il suo ricco patrimonio culturale storico, nonché il suo importante ruolo economico e turistico. Tale incremento potrebbe trovare spiegazione anche nell'elevato flusso di studenti che frequentano le università presenti nel territorio ovvero i lavoratori che trovano collocazione nelle industrie della zona.

Nel confronto con le altre aree metropolitane la crescita della Città metropolitana di Firenze si accompagna a quella di altre città come Milano, Bologna e Roma. Sebbene la Città metropolitana di Firenze mostri una crescita più modesta rispetto a quelle di Milano e Roma, questa area metropolitana mantiene comunque un tasso di crescita notevole a differenza di altre Città metropolitane come Genova e Napoli, che hanno registrato diminuzioni significative della popolazione.



## Popolazione per Fasce d'Età





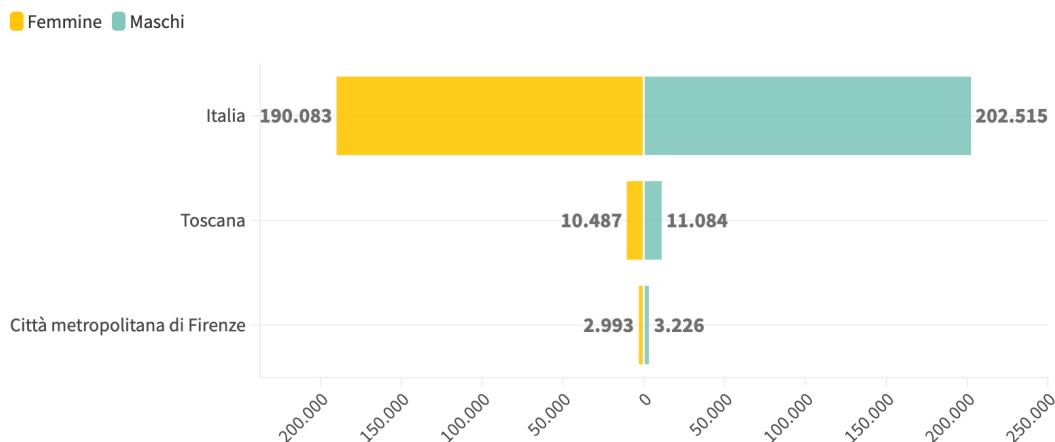
La Città Metropolitana di Firenze presenta una distribuzione demografica che riflette la sua posizione strategica come centro economico e culturale. I dati mostrano, infatti, una prevalenza di individui in età lavorativa, nelle tre fasce d'età 30-39, 40-49, 50-59. È interessante notare che le fasce d'età con popolazione di età compresa fra 0-13 presentano numeri molto inferiori rispetto alle altre, suggerendo una minore natalità e/o un afflusso di famiglie con ragazzi piuttosto che con bambini. Ampiamente popolate anche le tre fasce 70-79, 80-89 e oltre 90 che dimostrano una significativa presenza di anziani.

I dati relativi alla regione Toscana, invece, mostrano una distribuzione demografica più uniforme rispetto a quelli relativi alla Città metropolitana di Firenze. Se, infatti, la popolazione più numerosa è concentrata nelle fasce d'età comprese tra i 30 e i 59 anni, il dato regionale mostra una presenza ancora più marcata di anziani nelle fasce di età avanzate, indicando un invecchiamento più pronunciato rispetto alla Città metropolitana di Firenze.

Dal punto di vista del genere sia nel territorio della Città metropolitana, che in quello della regione, che nel territorio nazionale si riscontra una maggioranza numerica di popolazione maschile nelle prime fasce di età. Nel territorio della Città metropolitana di Firenze emerge quale dato qualificante per il territorio una presenza maggiore di popolazione femminile rispetto alla fascia di età 30-39, diversamente da quanto si può rilevare nel territorio della regione Toscana e nazionale dove tale maggiore presenza si relaziona alla popolazione femminile ricompresa nella fascia di età 40-49. In tutti e tre i livelli geografici -metropolitano, regionale e nazionale-, invece, si registra una netta predominanza del genere femminile che risulta essere più del doppio di quello maschile.

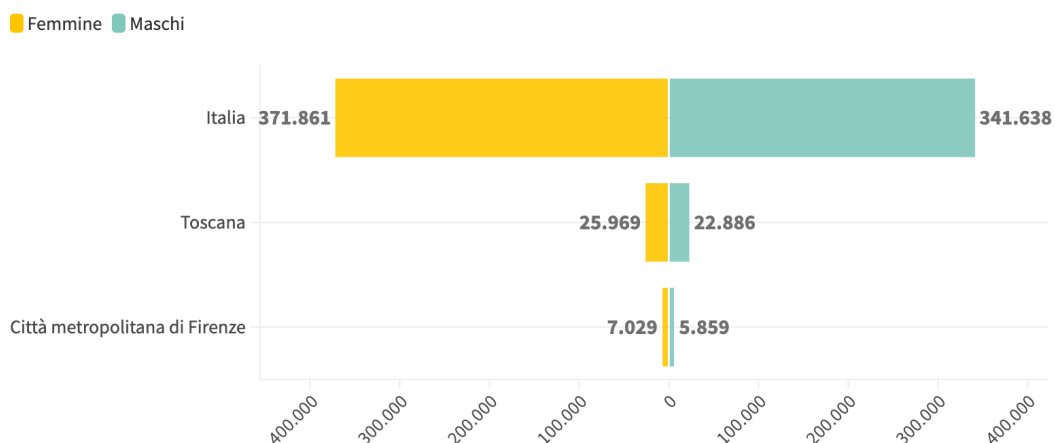
## Nascite e Morti

### Nascite



Nella Città metropolitana di Firenze, nel 2022, il numero di maschi nati vivi, pari a 3.226 unità, è leggermente superiore rispetto a quello delle femmine nate vive (2.993). Questa tendenza è contraria a quella che si può osservare dalla lettura dei dati riferiti in generale alla popolazione residente, che dimostra una prevalenza della popolazione di genere femminile ma, tuttavia, è in linea con la prevalenza della popolazione di genere maschile nelle fasce d'età più giovani. L'analisi dei dati riferiti al territorio della regione Toscana, mostra nuovamente un numero più significativo di maschi nati vivi (11.084) rispetto alle femmine nate vive (10.487). Un trend che è ancora più evidente a livello nazionale, dove il numero di maschi nati vivi (202.515) è notevolmente superiore rispetto a quello delle femmine nate vive (190.083). In conclusione, i dati rilevati in relazione alle tre aree di territorio -metropolitano, regionale e nazionale- indicano che la tendenza alla predominanza del genere maschile è una caratteristica comune a tutti e tre i livelli geografici.

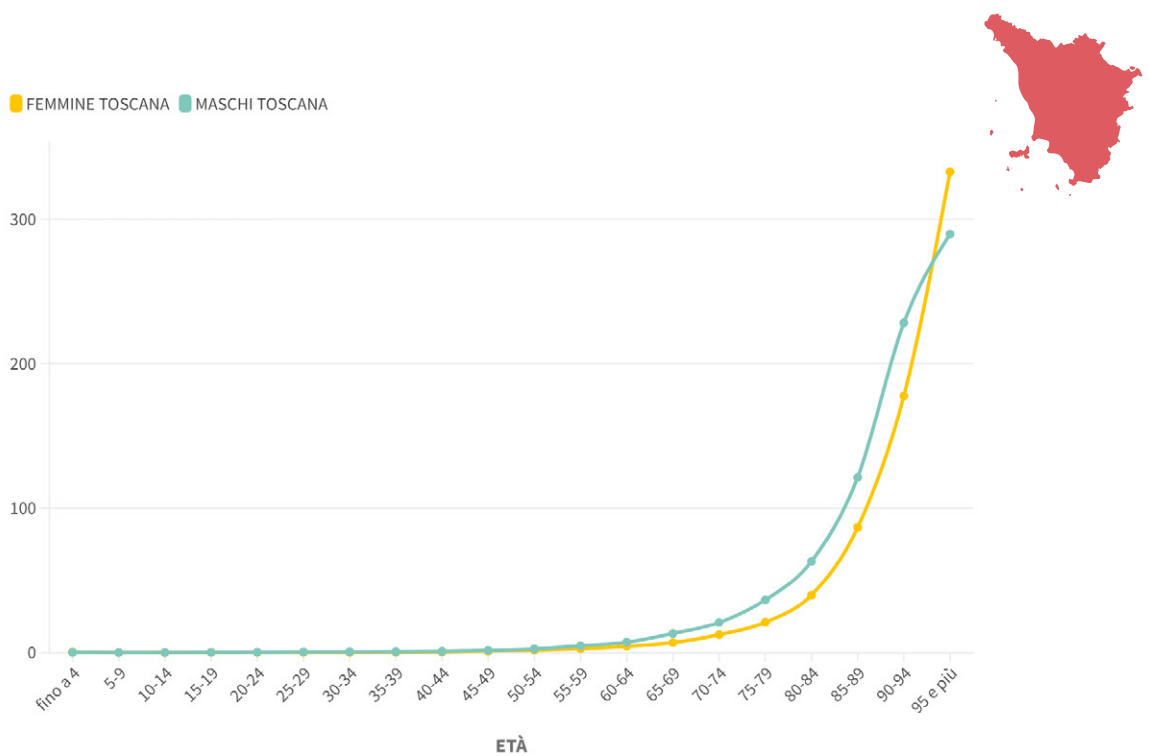
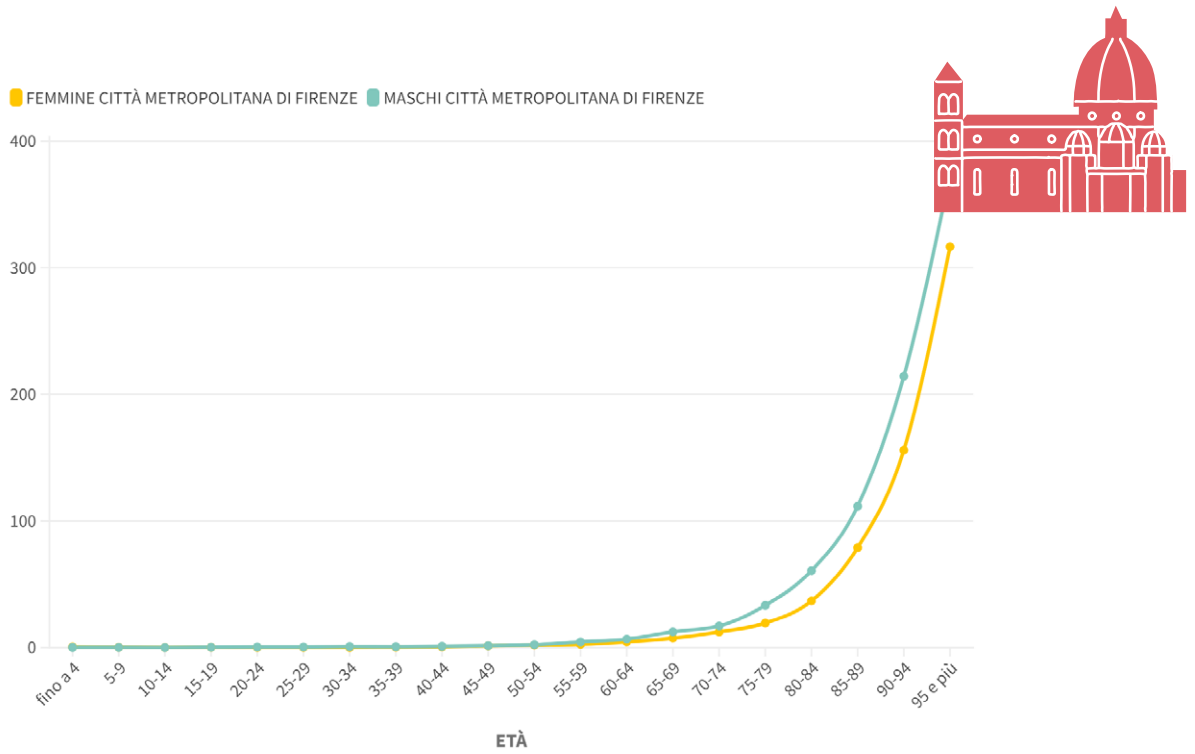
### Morti



In tutte e tre le aree -Città metropolitana di Firenze, Toscana e Italia- il numero dei morti relativo alla popolazione di genere femminile è superiore rispetto a quello maschile. La spiegazione principale di questa tendenza è riscontrabile nella maggioranza numerica della popolazione anziana femminile in tutte e tre le aree geografiche prese in considerazione.



Tasso di Mortalità

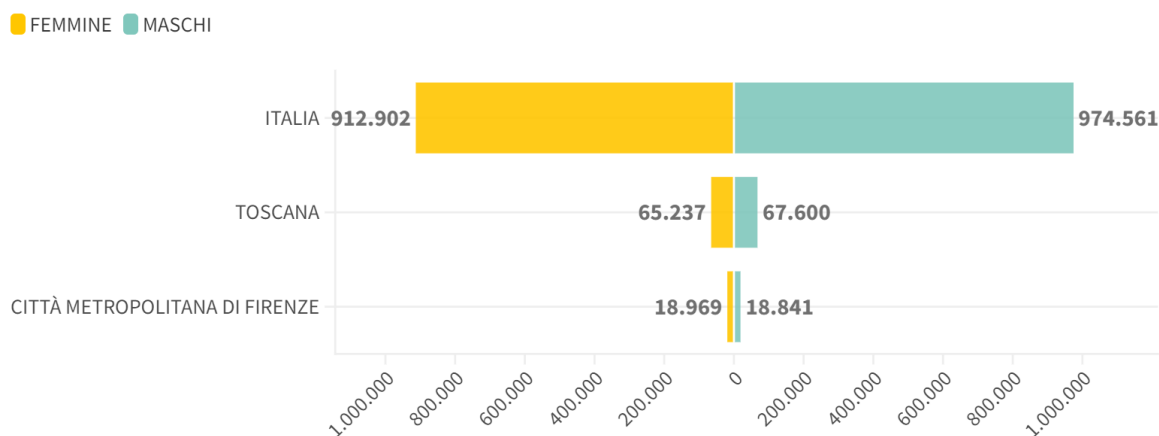






## Iscritti e Cancellati in Anagrafe in Totale

Iscritti



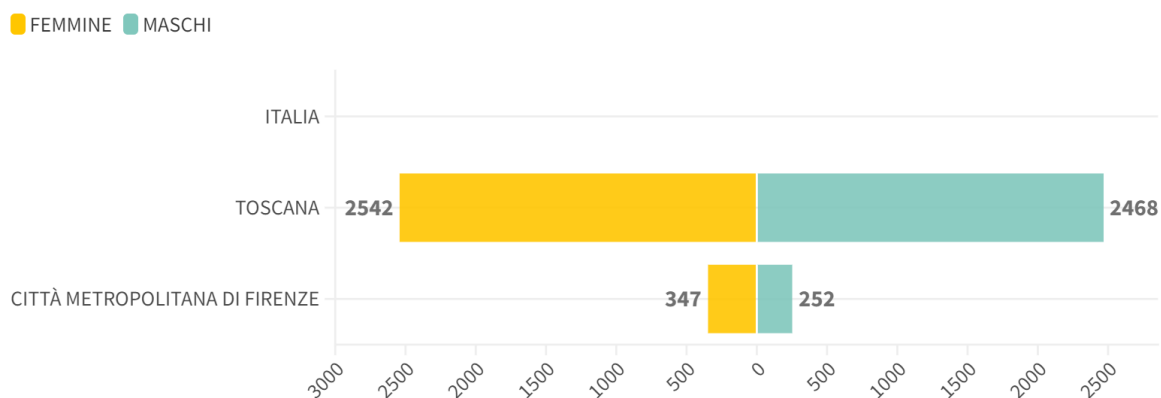
L'analisi dei dati degli iscritti in anagrafe riferita a tutti e tre i livelli geografici (Città metropolitana di Firenze, regione Toscana e territorio nazionale), mostra che la popolazione femminile supera leggermente in numero quella maschile. Altro punto di interesse è la distinzione della composizione per genere tra livelli geografici. Nella Città metropolitana di Firenze, il divario per genere nella composizione della popolazione è minimo.

Il dato riferito al contesto del territorio della Toscana è simile, ma con una leggera prevalenza del genere maschile. Questa differenza potrebbe essere influenzata dalle dinamiche rurali e urbane presenti nella regione. Le zone rurali potrebbero avere una distribuzione più equilibrata tra i due generi, mentre le città potrebbero mostrare una leggera predominanza del genere maschile o di quello femminile. Questo trend, a livello nazionale, è più marcato registrandosi un numero significativamente maggiore della popolazione di genere maschile rispetto a quella di genere femminile. Questo potrebbe essere il risultato di vari fattori, tra cui il flusso di immigrazione e le differenze demografiche tra le regioni italiane, ma potrebbe anche riflettere tendenze storiche più ampie legate al rapporto tra i generi nel paese.



## Saldi Anagrafici Migratori Interni ed Esterni

Saldo Anagrafico Migratorio Interno



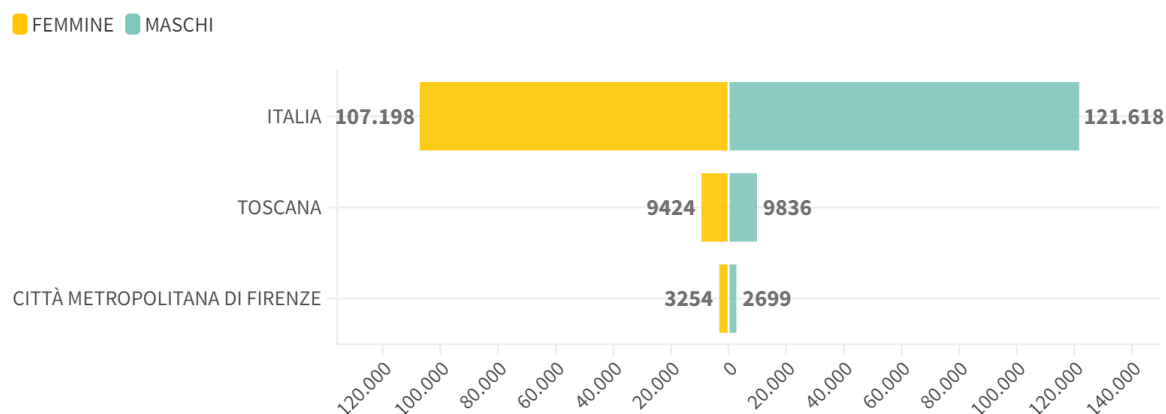
La tabella presenta dati sul saldo migratorio anagrafico interno diviso per genere nella città metropolitana di Firenze, nella regione Toscana e nel territorio italiano. Il saldo migratorio rappresenta la differenza tra il numero di persone che sono entrate in un'area (immigrati interni) e il numero di persone che l'hanno lasciata (emigrati interni) durante un determinato periodo. Questi dati possono offrire importanti indicazioni sulle dinamiche di mobilità interna e possono essere analizzati da varie prospettive.

L'analisi dei dati relativi alla Città metropolitana di Firenze evidenzia un saldo migratorio interno positivo sia per il genere maschile che per quello femminile, con una differenza tra i due generi. Le donne presentano infatti un saldo migratorio interno leggermente più elevato rispetto agli uomini. I numeri assoluti, tuttavia, sono piuttosto bassi, suggerendo che il flusso migratorio interno nella Città metropolitana di Firenze potrebbe essere relativamente stabile.

Una tendenza simile si rileva anche dall'analisi dei dati relativi al territorio della regione Toscana.

Il dato più interessante emerge quando si considera l'Italia nel suo insieme. Il saldo anagrafico migratorio risulta essere nullo sia per il genere maschile che per quello femminile.

## Saldo Anagrafico Migratorio Esterno



I dati relativi al saldo migratorio esterno, che rappresenta, invece, la differenza tra il numero di persone che entrano in un'area (immigrati esterni) e il numero di persone che lasciano l'area per trasferirsi altrove (emigrati esterni), evidenziano relativamente al territorio della Città metropolitana di Firenze un saldo positivo sia per il genere maschile che per quello femminile, con numeri significativamente più elevati rispetto al saldo migratorio interno. Ciò potrebbe indicare che la città metropolitana di Firenze è attraente per persone provenienti da altre regioni o paesi, sia uomini che donne, probabilmente per opportunità di lavoro, studio o qualità della vita. La leggera differenza tra i generi potrebbe riflettere dinamiche specifiche legate agli obiettivi di migrazione di ciascun gruppo.

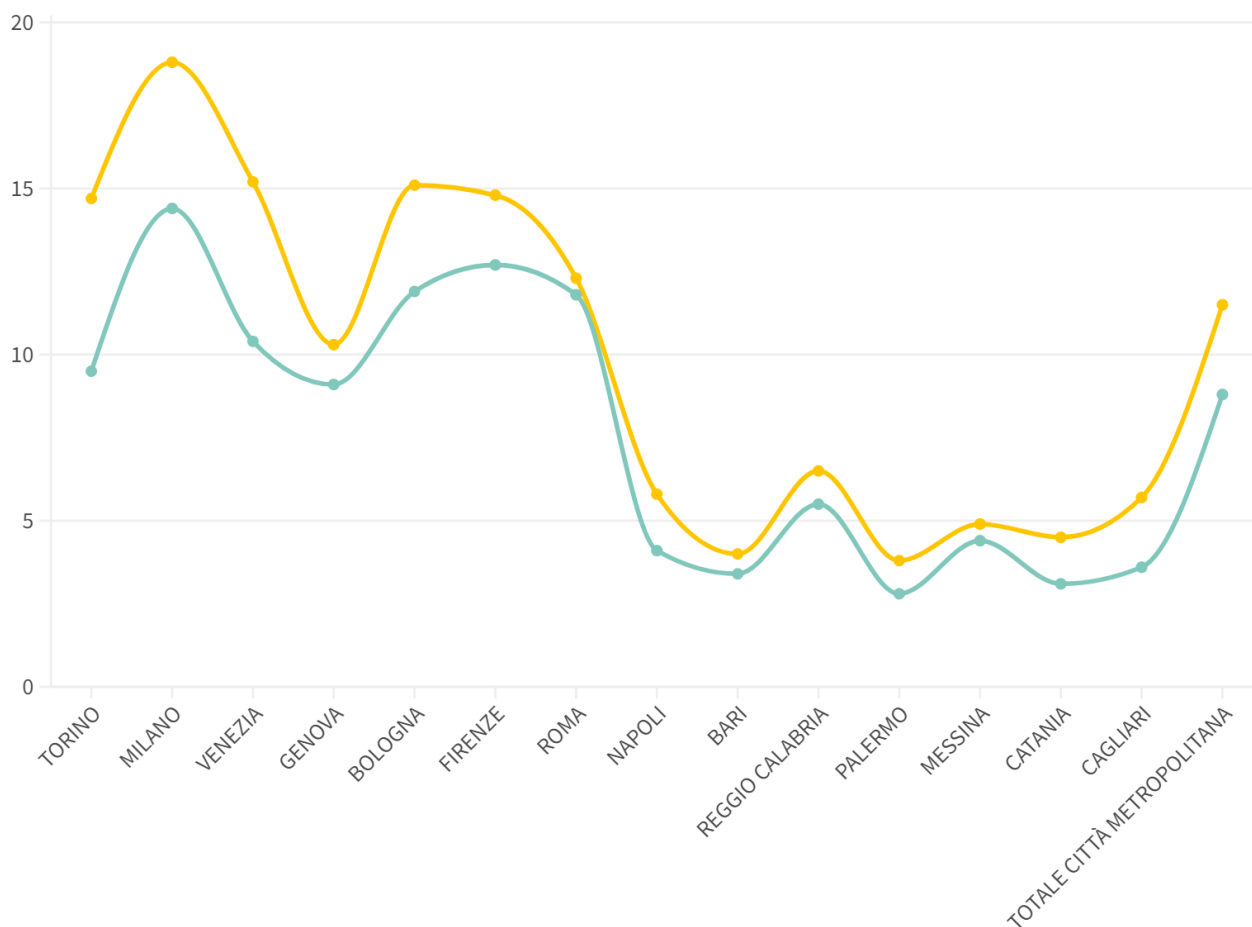
Una tendenza simile si rileva anche nel territorio della regione Toscana con un saldo migratorio esterno positivo per entrambi i generi. Anche questo dato suggerisce che la Toscana in linea generale sia una destinazione attrattiva per persone provenienti da altre regioni o paesi con una differenza tra generi relativamente modesta che potrebbe essere attribuita a diverse motivazioni di migrazioni.

Anche in questo caso, come con riferimento al saldo migratorio interno il dato più significativo è quello che si riscontra sul territorio nazionale. Il saldo migratorio esterno è infatti molto più elevato per il genere maschile che per quello femminile. Questo suggerisce che l'Italia potrebbe essere una destinazione preferenziale per la popolazione di genere maschile straniera che cerca opportunità di lavoro o opportunità di una vita migliore.

Popolazione Straniera in Percentuale

COMUNI CAPOLUOGO TOTALE COMUNI

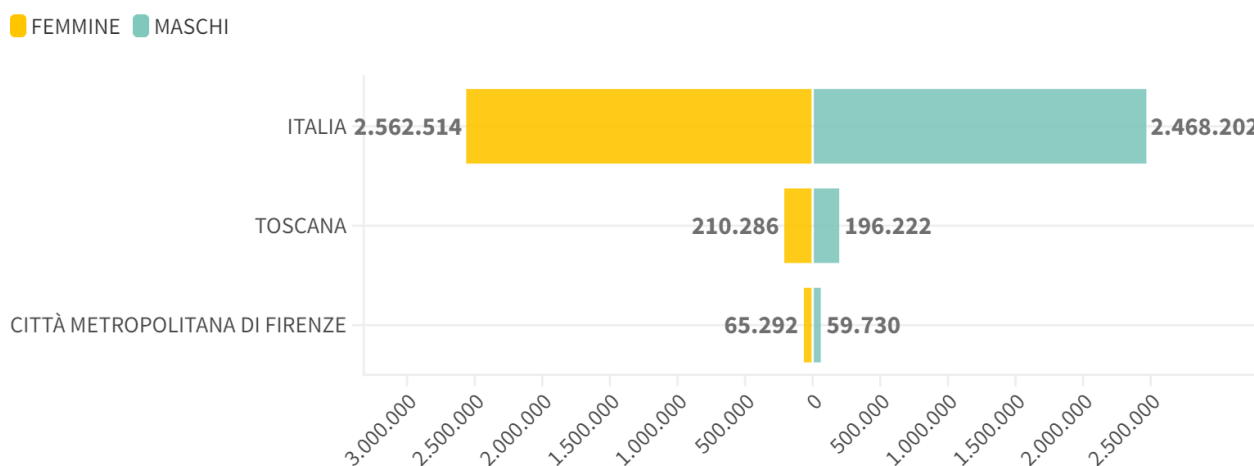
% Stranieri residenti



L'analisi dei dati di stranieri residenti suddivisi fra coloro che sono residenti nel capoluogo e coloro che sono residenti nei comuni limitrofi mostra un'evidente disparità: in media, infatti, la percentuale di stranieri residenti nelle città capoluogo è significativamente più alta rispetto quella residente nei territori dei comuni limitrofi. Questa differenza percentuale con riferimento al territorio della Città metropolitana di Firenze risulta poco marcata (Firenze 14,8 - comuni Città metropolitana 12,7) soprattutto se posta in relazione con la realtà del territorio di altre Città metropolitane nei quali lo scarto è decisamente superiore (es. Milano e Torino, dove la percentuale di stranieri presenti nelle città capoluogo è molto più alta rispetto a quella dei comuni limitrofi: Milano 18,8% - comuni della Città metropolitana di Milano 14,7%; Torino 14,4% - comuni della Città metropolitana di Torino 9,5%).




## Popolazione Straniera Residente Al 1 Gennaio 2022

Popolazione Straniera Residente per Territorio



L'analisi dei dati relativi alla popolazione straniera residente nel territorio della Città Metropolitana di Firenze - 559.730 uomini e 65.292 donne - evidenzia una leggera maggioranza di donne. Un dato che risulta confermato sia nel contesto regionale dove la popolazione straniera di genere femminile è più numerosa di quella di genere maschile (210.286 donne - 196.222 uomini) sia nel contesto nazionale (2.562.514 donne - 2.468.202 uomini). Questa differenza di genere potrebbe essere influenzata da diversi fattori, tra i quali le dinamiche del mercato del lavoro, le politiche di immigrazione e le ragioni per cui gli stranieri scelgono di stabilirsi in Italia.

## Stato Civile

	<b>CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE</b> 	<b>TOSCANA</b> 	<b>ITALIA</b> 
<b>NUBILI</b>	210.467	721.113	11.797.970
<b>CELIBI</b>	232.479	831.850	13.683.804
<b>CONIUGATE</b>	218.086	842.769	13.680.458
<b>CONIUGATI</b>	214.021	830.397	13.544.888
<b>DIVORZiate</b>	23.140	87.343	1.156.109
<b>DIVORZIATI</b>	15.511	61.902	819.339
<b>VEDOVE</b>	59.452	234.255	3.566.917
<b>VEDOVI</b>	13.439	51.305	752.895
<b>UNITE CIVILMENTE</b>	230	872	9.253
<b>UNITI CIVILMENTE</b>	407	1.308	17.453
<b>UNITE PER DECESSO DI PARTNER</b>	5	12	82
<b>UNITI PER DECESSO DI PARTNER</b>	9	17	228
<b>UNITE PER SCIoglimento</b>	6	21	388
<b>UNITI PER SCIoglimento</b>	8	27	349

L'analisi dei dati sopra riportati è relativa allo stato civile dei residenti suddiviso per genere nella Città metropolitana di Firenze, nella regione Toscana e in Italia.

Innanzitutto, notiamo che in tutte e tre le aree geografiche il numero di celibi e nubili è significativamente superiore rispetto a quello delle persone coniugate, divorziate, vedove o unite civilmente. Questo suggerisce che una percentuale considerevole di residenti è ancora non accompagnato o non legalmente impegnata in un matrimonio o unione civile. Un'altra osservazione da fare riguarda la maggioranza in tutte e tre le aree dei celibi rispetto alle nubili. Nonostante le donne residenti siano numericamente superiori, le nubili sono numericamente inferiori ai celibi. Questo sta ad indicare che le donne si inseriscono maggiormente rispetto agli uomini in alcune relazioni.

Il numero di coniugati e coniugate è abbastanza simile in tutte e tre le aree geografiche, il che indica sostanziale parità nelle unioni matrimoniali tra genere maschile e femminile. Tuttavia, le differenze iniziano a emergere quando guardiamo agli altri stati civili. Ad esempio, il numero di divorziati è significativamente più alto tra il genere maschile rispetto a quello femminile, mentre il numero di vedove è notevolmente più elevato tra le donne rispetto agli uomini. Queste discrepanze potrebbero essere legate a diverse cause, tra cui la durata media dei matrimoni e le differenze di longevità tra i generi.

Risulta interessante notare che il numero di unioni civili è molto più basso rispetto a quello delle unioni matrimoniali tradizionali, suggerendo che quest'ultime sono ancora la norma predominante in queste aree geografiche. Inoltre, sono maggiormente gli uomini ad unirsi civilmente rispetto alle donne suggerendo che il genere maschile preferisca più della donna l'unione civile al matrimonio tradizionale.

Infine, i dati riguardanti coloro che sono già uniti per decesso del partner o per scioglimento di un'unione civile o matrimonio rappresentano una piccola parte della popolazione ma dimostrano la presenza di diverse situazioni familiari e personali all'interno di queste comunità.



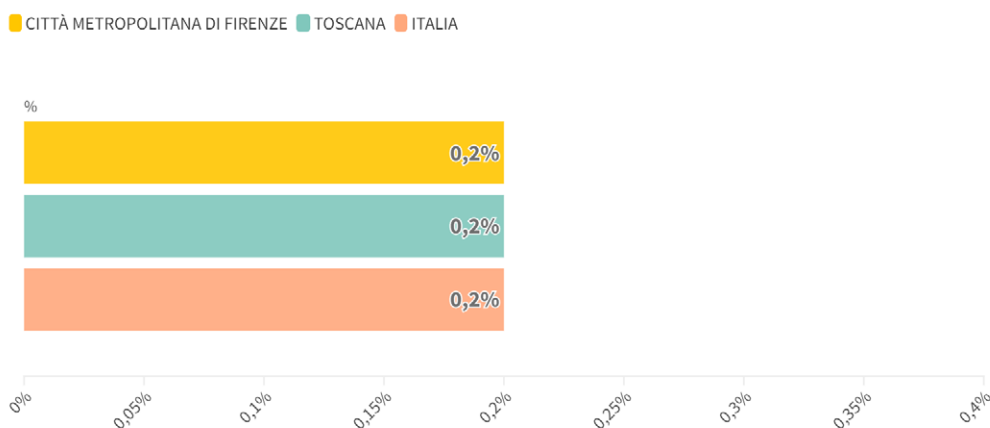
ANALISI  
**DEI SERVIZI**  
**E DELLE DISUGUAGLIANZE**



## Servizi Sociali presenti sul Territorio (2020)

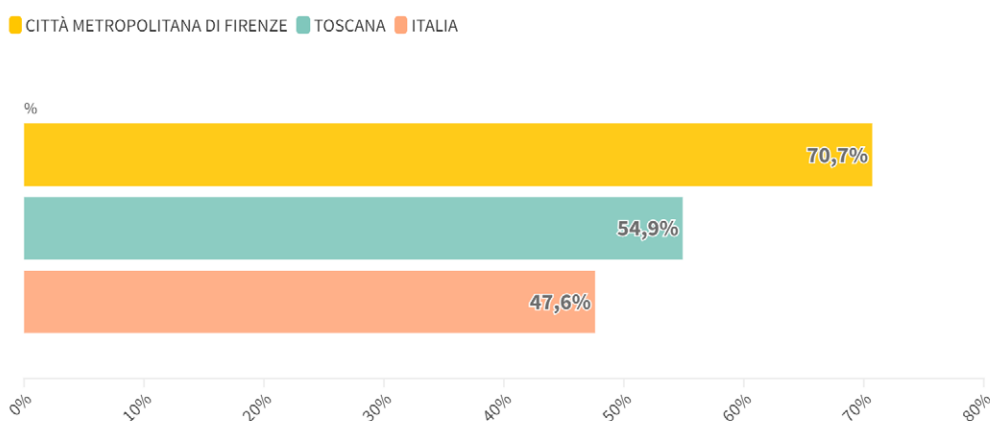
### Famiglia e minori

Assistenza domiciliare socio-assistenziale (utenti sulla popolazione) di riferimento del servizio (percentuale)



I dati sopra riportati sono relativi all'assistenza domiciliare socio assistenziale, per famiglie e minori, presente sul territorio della Città metropolitana di Firenze, della Toscana e sull'intero territorio nazionale e rappresentano gli utenti sulla popolazione di riferimento del servizio, in percentuale. I risultati sono uniformi in tutte e tre le aree che registrano una percentuale dello 0,2 rispetto alla popolazione di riferimento del servizio, suggerendo una distribuzione uniforme dello stesso.

Assistenza domiciliare socio-assistenziale (comuni che offrono il servizio sul totale dei comuni (percentuale)



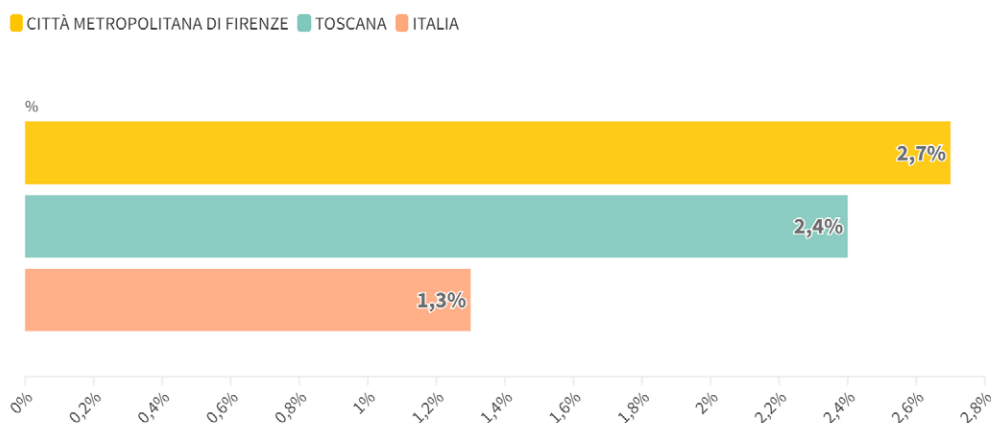
Questi dati mostrano il servizio di assistenza domiciliare socio assistenziale, per famiglie e minori, nel territorio della Città metropolitana di Firenze, in quello della regione Toscana e nell'intero territorio nazionale e sono riferiti, tuttavia, non al numero degli utenti ma al numero dei comuni che offrono servizi. L'analisi dei dati evidenzia delle differenze notevoli in riferimento ai vari territori. Il territorio della Città metropolitana di Firenze ha un dato pari al 70,7% significando che la maggior parte dei comuni all'interno della città metropolitana di Firenze offre il servizio di assistenza domiciliare. Questo potrebbe riflettere una maggiore consapevolezza delle esigenze dei cittadini anziani o disabili in questa area, nonché un impegno delle autorità locali nel garantire un accesso più ampio a tali servizi.

Il territorio della regione Toscana ha un dato pari a 54,9% con un numero percentuale di comuni che offrono il servizio inferiore rispetto alla città metropolitana di Firenze, ma ancora significativamente più alto della media nazionale. Questo potrebbe indicare una politica regionale di assistenza domiciliare più diffusa rispetto ad altre regioni italiane.

Sull'intero territorio nazionale il grado di copertura dei servizi in termini percentuali è pari al 47,6% con una percentuale leggermente inferiore rispetto a quella della regione Toscana. Questo dato può essere influenzato da vari fattori, tra cui la variazione nelle politiche regionali, la disponibilità di risorse e la consapevolezza delle esigenze di assistenza domiciliare nelle diverse aree del paese.

## Persone con disabilità

*Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari (utenti sulla popolazione di riferimento del servizio (percentuale))*

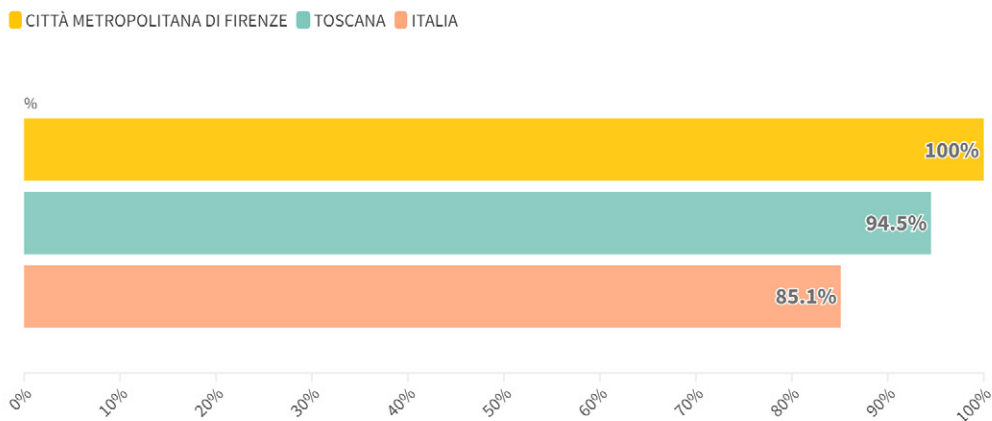


Questi dati sono relativi alle percentuali dell'assistenza domiciliare integrata con i servizi sanitari per persone con disabilità riferiti al territorio della Città metropolitana di Firenze, della regione Toscana e dell'intero territorio nazionale. Dalla lettura dei dati si evidenzia che la copertura del territorio della Città metropolitana di Firenze, pari al 2,7% è notevolmente maggiore rispetto a quello della media nazionale, pari a 1,3%, con una percentuale significativamente più alta di utenti che ricevono assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari. Questo dato se letto con quello riferito al territorio della regione Toscana di poco inferiore - 2,4% - suggerisce un forte impegno nella promozione di una cura domiciliare completa e integrata per gli utenti, che può avere vantaggi significativi per la salute e la qualità della vita delle persone assistite ma anche per le persone che in ambito familiare sopportano il carico del lavoro di cura.





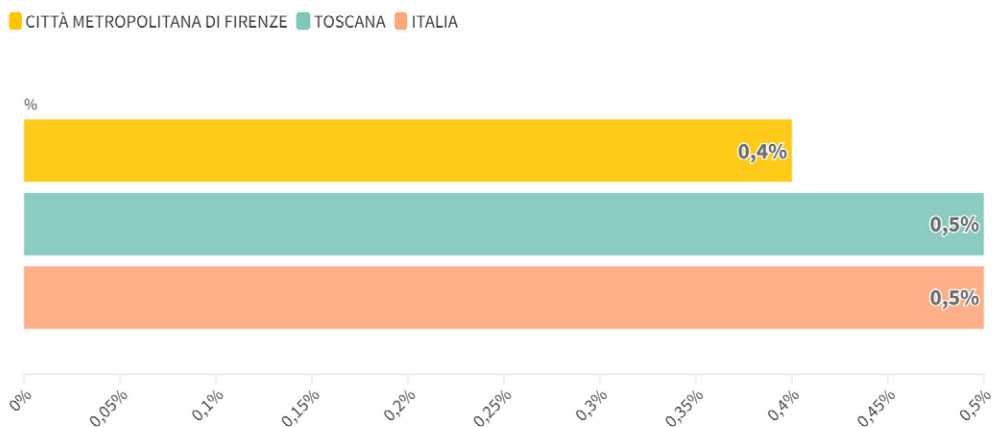
Assistenza domiciliare socio-assistenziale (comuni che offrono il servizio sul totale dei comuni (percentuale))



L'analisi dei dati relativi alle percentuali dell'assistenza domiciliare socio-assistenziale per persone anziane riferiti al territorio della Città metropolitana di Firenze, della regione Toscana e dell'intero territorio nazionale rivelano una situazione complessiva molto positiva per quanto riguarda la presenza e l'accessibilità di tali servizi.

Nel territorio della Città metropolitana di Firenze risulta che il 100% dei comuni offrono l'assistenza domiciliare socio-assistenziale alle persone anziane. Il dato, se letto in connessione anche con il dato regionale, che, pur mostrando una leggera flessione (94%) si colloca sempre su una fascia di copertura estremamente alta, indica un impegno totale da parte delle autorità locali nell'offrire servizi completi per gli anziani nella loro comunità. In particolare la performance del territorio sia nel suo complesso sia nella distinzione fra il territorio della Città metropolitana e quello della regione si pone al di sopra della percentuale nazionale che è pari all'85,1%. Nel complesso pare potersi dire che vi sia comunque una attenzione crescente per il miglioramento delle condizioni di vita degli anziani in tutto il territorio nazionale.

Assistenza domiciliare socio-assistenziale (comuni che offrono il servizio sul totale dei comuni (percentuale))



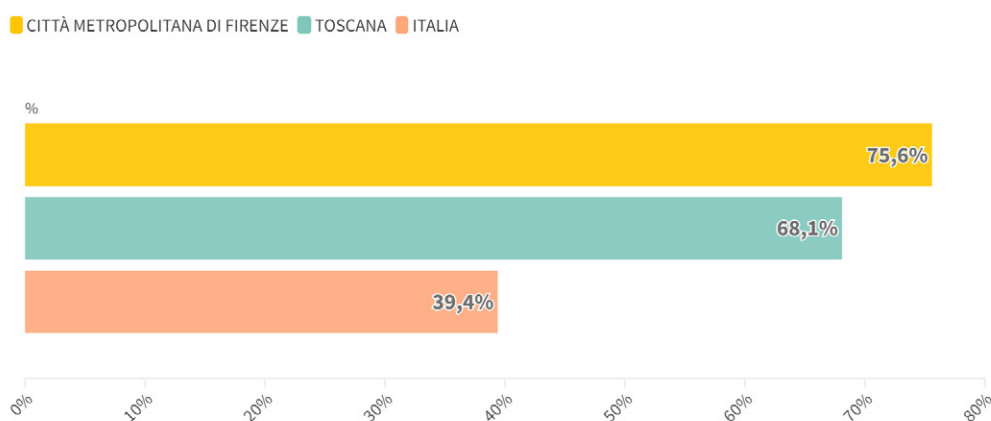
L'analisi dei dati sopra riportati che indicano le percentuali di utenti sulla popolazione di riferimento del servizio di assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari per persone anziane riferiti al territorio della Città metropolitana di Firenze, della regione Toscana e dell'intero territorio nazionale evidenzia alcune interessanti tendenze.

In questo caso il dato percentuale riferito alla Città metropolitana di Firenze pari allo 0,4% presenta una percentuale leggermente inferiore rispetto alla media nazionale regionale. Questo potrebbe suggerire che, nonostante l'alta percentuale di comuni che offrono servizi di assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari, il numero di anziani che ne usufruiscono è inferiore rispetto alle aspettative.

Il dato relativo alla regione Toscana è leggermente superiore rispetto alla Città metropolitana di Firenze (0,5%) ed in linea con la media nazionale (0,5%).

È importante sottolineare che una percentuale dello 0,4% e dello 0,5% di anziani che usufruiscono dei servizi sui vari territori sono relativamente basse. Ciò può essere dovuto a vari fattori, tra cui le mancanze di consapevolezza da parte degli anziani e delle loro famiglie sui servizi disponibili, la mancanza di risorse o la percezione che l'assistenza domiciliare non sia adeguata alle loro esigenze.

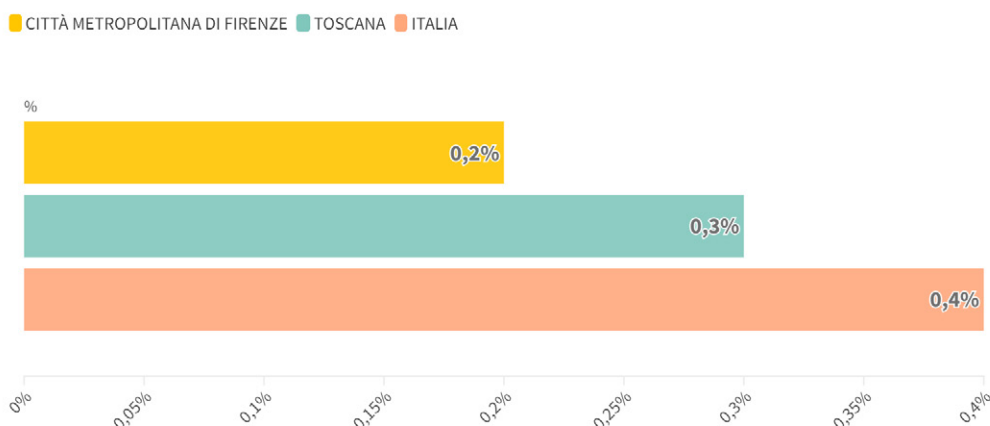
*Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari (comuni che offrono il servizio sul totale dei comuni (percentuale))*



L'analisi dei dati relativi alle percentuali dell'assistenza domiciliare integrata a un servizio sanitario per persone anziane over 65 riferiti al territorio della Città metropolitana di Firenze, della regione Toscana e dell'intero territorio nazionale rivelano alcune sfumature interessanti riguardo la disponibilità e l'accessibilità di servizi per gli anziani in diverse aree del paese.

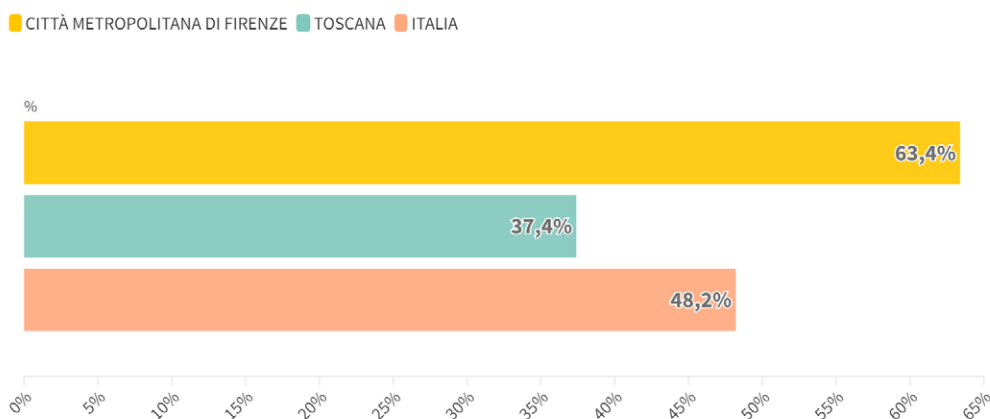
Ancora una volta la Città metropolitana di Firenze presenta una percentuale più alta (75,6) rispetto alla media regionale (68,1) e decisamente più alta rispetto a quella nazionale (39,4). Questo dato riflette ancora una volta un impegno notevole delle autorità locali nell'offrire assistenza domiciliare integrata agli anziani nella città metropolitana di Firenze.

*Voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario (utenti sulla popolazione di riferimento del servizio (percentuale))*



L'analisi dei dati relativi all'utilizzo di voucher, assegni di cura, buoni socio sanitari per persone anziane riferiti al territorio della Città metropolitana di Firenze, della regione Toscana e dell'intero territorio nazionale indicano una tendenza generale alla partecipazione relativamente bassa di anziani a questi programmi di assistenza. Ecco alcune considerazioni su questi dati. Si registra una percentuale pari allo 0,2% relativamente alle persone che ne fruiscono sul territorio della Città metropolitana di Firenze; pari allo 0,3% relativamente al territorio della regione Toscana e allo 0,4% relativamente all'intero territorio nazionale. Fra i fattori che potrebbero influenzare il dato, un posto di rilievo in senso negativo potrebbero avere i requisiti o le procedure per l'accesso - se, ad esempio, particolarmente complesse -, o la percezione che tali servizi non siano adeguati.

*Voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario (comuni che offrono il servizio sul totale dei comuni (percentuale))*



L'analisi dei dati sopra evidenziati prende in considerazione il numero espresso in termini percentuali dei comuni che offrono voucher, assegni di cura e buoni socio sanitari riferiti al territorio della Città metropolitana di Firenze, della regione Toscana e dell'intero territorio nazionale.

La Città metropolitana di Firenze presenta una percentuale relativamente alta (63,4%) di comuni che offrono questi servizi, il che indica un impegno significativo nell'offrire assistenza agli anziani attraverso questi programmi, collocandosi molto al di sopra della media regionale pari al 37,4%. Questo potrebbe indicare una distribuzione disomogenea di servizi all'interno della regione o differenze delle priorità assegnate a questi programmi nelle diverse aree della Toscana. La percentuale dei comuni di Città metropolitana coinvolti è superiore anche a quella nazionale pari al 48,2%. Il dato letto nel suo complesso suggerisce che esiste un interesse e un impegno nel fornire assistenza agli anziani all'interno del nostro paese, tuttavia, ci sono ancora molti comuni che non offrono questi servizi.



## Differenze di Genere nelle Pensioni di Anzianità (2021)

Importo lordo pensione anzianità 2021	Firenze femmine	%	Firenze maschi	%	Italia femmine	%	Italia maschi	%
fino a 249,99 euro	8.765,00	0,51%	11.197	0,38%	353.067	0,46%	438.922	0,29%
250,00 - 499,99 euro	37.611,00	2,20%	17.979	0,62%	1.571.237	2,04%	745.890	0,50%
500,00 - 749,99 euro	232.672,00	13,60%	48.421	1,66%	1.163.5470	15,13%	3.605.148	2,42%
750,00 - 999,99 euro	124.199,00	7,26%	70.637	2,42%	6.121.378	7,96%	4.959.439	3,33%
1.000,00 - 1.249,99 euro	165.668,00	9,69%	150.738	5,16%	7.267.114	9,45%	8.373.563	5,62%
1.250,00 - 1.499,99 euro	160.345,00	9,38%	223.693	7,65%	6.830.937	8,88%	10.451.172	7,02%
1.500,00 - 1.749,99 euro	170.088,00	9,95%	343.054	11,74%	7.297.625	9,49%	16.335.400	10,97%
1.750,00 - 1.999,99 euro	136.931,00	8,01%	294.625	10,08%	5.897.181	7,67%	14.188.962	9,53%
2.000,00 - 2.249,99 euro	144.644,00	8,46%	268.856	9,20%	6.771.499	8,80%	13.519.055	9,08%
2.250,00 - 2.499,99 euro	148.721,00	8,70%	213.663	7,31%	6.979.371	9,07%	11.489.357	7,72%
2.500,00 - 2.999,99 euro	180.214,00	10,54%	344.083	11,77%	8.479.418	11,02%	18.879.337	12,68%
3.000 euro e più	200.402,00	11,72%	936.307	32,03%	7.722.605	10,04%	45.931.531	30,84%
Totale	1.710.259	100,00%	2.923.252	100,00%	76.926.903	1	148.917.776	100,00%

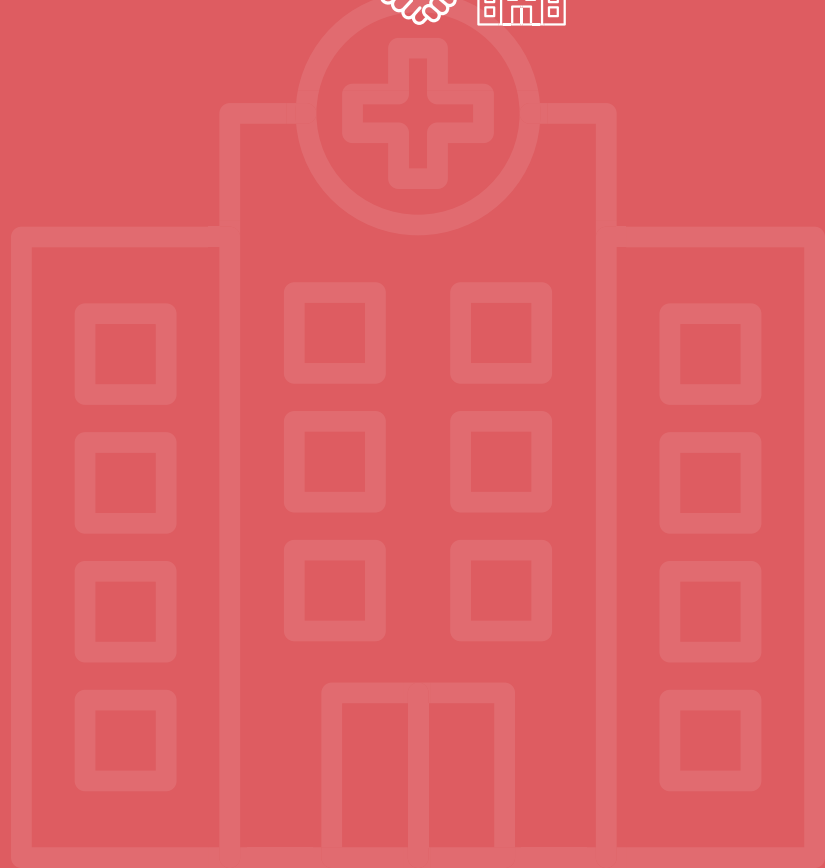
L'analisi dei dati relativi alle differenze di genere nelle pensioni di anzianità riferiti al territorio della Città metropolitana di Firenze, della regione Toscana e dell'intero territorio nazionale per l'anno 2021 mettono in luce alcune importanti disparità tra uomini e donne sia in termini di importo dei ratei di pensione, sia in termini percentuali rispetto al totale delle pensioni erogate.

In primo luogo e a livello generale si può rilevare come gli uomini a prescindere dal territorio di riferimento ricevono importi mediamente più alti rispetto alle donne in ogni fascia di tensione. Questa differenza risulta più marcata con riferimento alla fascia delle pensioni di importo più elevato, dove la percentuale di uomini che riceve pensioni superiori a €3.000 è notevolmente più alta rispetto alle donne. D'altra parte si rileva una maggiore concentrazione della componente femminile nella fascia in cui il rateo si attesta sui 500 - 759,00 ovvero quella che ricomprende le c.d. pensioni minime. Entrambi i dati sono sintomatici di una chiara disparità nell'accumulo dei contributi previdenziali e/o nell'accesso al lavoro in posizioni che forniscono pensioni più elevate agli uomini rispetto alle donne.

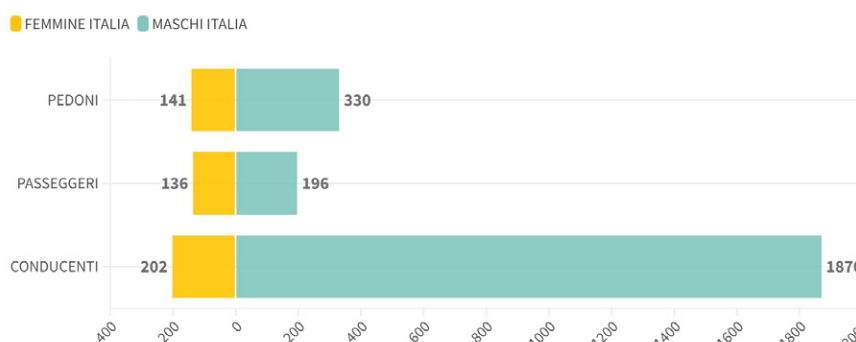
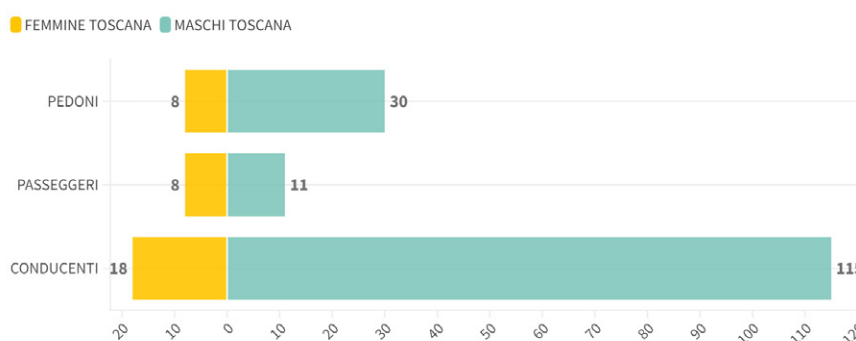
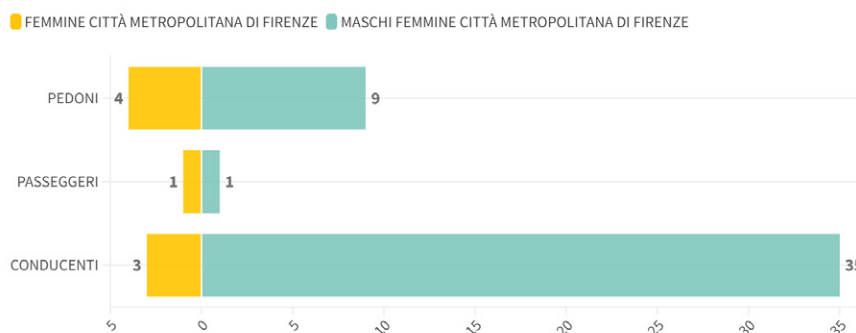
In secondo luogo rispetto al totale delle pensioni erogate riferite al territorio della Città metropolitana di Firenze, della regione Toscana e all'intero territorio nazionale gli uomini rappresentano una percentuale significativamente più alta rispetto alle donne. Questo potrebbe riflettere le differenze nell'età pensionabile e nelle carriere lavorative tra uomini e donne.



# SALUTE E SICUREZZA



## Morti per Incidenti Stradali divisi per Genere - Anno 2021

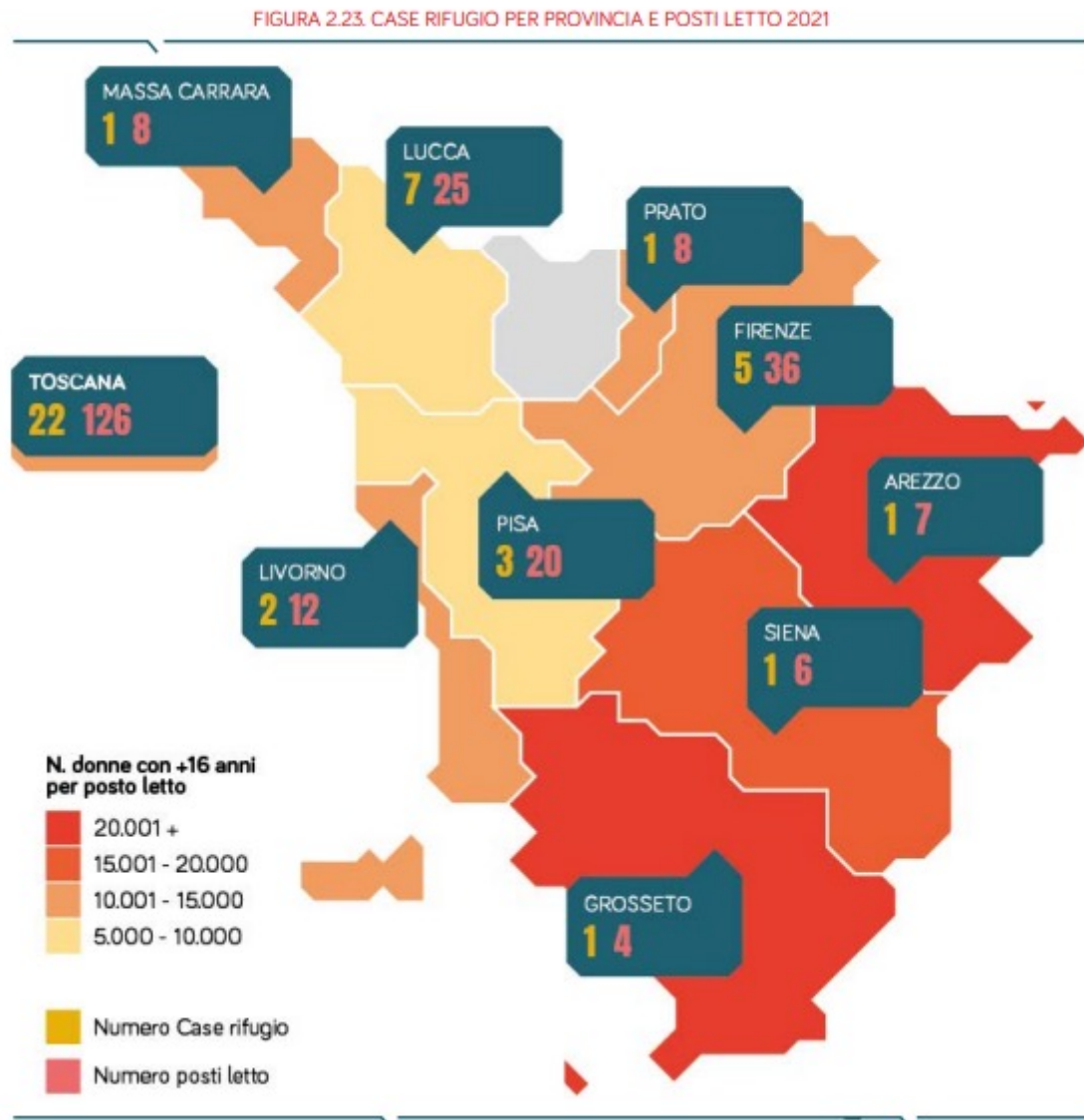


L'analisi dei dati relativi alle morti avvenute nell'anno 2021 per incidenti stradali divise per genere e riferiti al territorio della Città metropolitana di Firenze, della regione Toscana e dell'intero territorio nazionale mostrano notevoli disparità di genere con riferimento ai dati relativi ai conducenti, con un numero molto più elevato di morti di genere maschile rispetto a quelli di genere femminile. Il dato appare ripetersi in tutte le aree geografiche analizzate.

I dati relativi ai passeggeri, invece, non presentano la medesima differenza e sono maggiormente simili tra generi nella città metropolitana di Firenze e in Toscana, mentre, a livello nazionale, i passeggeri maschili sembrano essere maggiormente colpiti. Questo potrebbe riflettere differenze nelle abitudini di guida e nelle scelte di trasporto tra le diverse regioni italiane.

Nel caso dei pedoni, invece, il confronto di genere, rivela come il genere maschile sia più a rischio di incidenti mortali rispetto a quello femminile in tutte e tre le aree geografiche analizzate.

Case Rifugio



Questo grafico rappresenta il numero delle case rifugio presenti nell'area della Città metropolitana messo a confronto con le aree dei vari territori provinciali della regione Toscana.

PROVINCIA	2018	2019	2020	2021
AREZZO	1	1	1	1
FIRENZE	5	5	5	5
GROSSETO	1	1	1	1
LIVORNO	2	2	2	2
LUCCA	2	6	5	7
MASSA CARRARA	2	1	1	1
PISA	2	3	3	3
PISTOIA	2	2	0	0
PRATO	1	1	1	1
SIENA	2	1	1	1
<b>TOTALE</b>	<b>20</b>	<b>23</b>	<b>20</b>	<b>22</b>

Il territorio della Città metropolitana di Firenze ospita il maggior numero di case rifugio, per un totale di 5 unità presenti nel corso dei quattro anni presi in considerazione. Questo potrebbe riflettere la popolazione più densa e la maggiore richiesta di tali servizi nella capitale della zona. D'altra parte, province meno popolate come Massa Carrara e Prato hanno un numero più limitato di case rifugio. Anche il numero totale di case rifugio in Toscana è rimasto relativamente stabile, con solo piccole variazioni. Questo potrebbe indicare una certa continuità nelle risorse disponibili per le vittime di violenza domestica nella regione.

## Centri Anti-Violenza

TABELLA 2.2. I CENTRI ANTIVIOLENZA TOSCANI: ANNO DI APERTURA, SEDE PRINCIPALE E SPORTELLI TERRITORIALI

CENTRO ANTIVIOLENZA	ANNO DI APERTURA	SEDE PRINCIPALE	N. SPORT.	ALTRE SEDI/ SPORTELLI TERRITORIALI
Aiutodonna	2006	Pistoia	0	
Amica donna	2003	Chianciano T.	1	Torrita di Siena
Artemisia Onlus	1995	Firenze	11	Firenze, Borgo S. Lorenzo, Figline e Incisa Valdarno, Lastra a S., Pontassieve, S. Casciano in V. Pesa, Scandicci, Sesto Fiorentino, Tavarnelle V. Pesa, Campi Bisenzio, Barberino del Mugello.
Associazione Pronto Donna	1996	Arezzo	5	Arezzo, Cortona, Poppi, San Giovanni Valdarno, Sansepolcro
Associazione Sabine	2009	Montignoso	0	
Casa della donna	1993	Pisa	8	Vecchiano, Vicopisano, Fauglia, Calci, Crespina-Lorenzana, San Giuliano Terme, Cascina, Ponsacco
Centro accoglienza donne maltrattate	1999	Grosseto	2	Follonica, Castel del Piano
Centro Aiuto Donna Lilith	2002	Empoli	13	Castelfiorentino, Vinci, Montelupo Fiorentino, Montespertoli, Fucecchio, Capraia e Limite, Montopoli Valdarno, Santa Croce sull'Arno, Castelfranco di Sotto (x2), Certaldo, Empoli, Gambassi Terme
Centro Antiviolenza Frida Kahlo	2008	San Miniato	5	San Miniato, Castelfranco di Sotto, Santa Croce sull'Arno, Montopoli Valdarno, Fucecchio
C. A. Olympia De Gouges	2015	Orbetello	2	Manciano, Capalbio
Centro ascolto Ass. Luna Onlus	2008	Lucca	0	
Centro Donna Ippogrifo	2008	Livorno	2	Collesalveti, Livorno
Centro Donna Lunigiana	2008	Pontremoli	8	Fivizzano, Licciana Nardi, Villafranca, Aulla, Filattiera, Tresana, Albiano magro, Pontremoli
Centro Donna Piombino	1998	Piombino	3	Portoferraio, Cecina, Rosignano Marittimo
D.UNA. Donne Unite Nell'Antiviolenza	2013	Massa	0	
Donna Amiata Val d'Orcia	2010	Piancastagnaio	1	Castiglione d'Orcia
Donna chiama Donna	1997	Siena	0	
Donna chiama Donna - CIF	2003	Carrara	0	
Donne Insieme Valdelsa	2007	Colle di Val d'Elsa	4	Poggibonsi, Casole d'Elsa, S. Gimignano, Radicondoli
La Nara	1997	Prato	5	Montemurlo, Carmignano, Poggio a Caiano, Vaiano, Vernio
Liberetutte	2004	Montecatini Terme	0	
L'una per l'altra	2001	Viareggio	4	Seravezza, Camaiore, Massarosa, Pietrasanta
Non ti scordar di te	2020	Galliciano	1	Castelnuovo Garfagnana
Randi	2009	Livorno	1	Livorno
Tutto è vita. Elisabetta Fiorilli	2021	Grosseto	1	Grosseto



Nella regione Toscana, nel 2021, sono 77 gli sportelli attivi dei centri anti-violenza di cui 24 della città metropolitana di Firenze. Gli sportelli attivi nella città metropolitana di Firenze, sono, allora, il 31,17% di tutta la regione Toscana. Sono Artemisia Onlus e Centro Aiuto Donna Lilith i due centri principali attivi della città metropolitana di Firenze, presenti, poi, nei vari comuni della zona.

## Sportelli Antiviolenza Città Metropolitana di Firenze

Come sopra specificato, sul territorio della città metropolitana di Firenze le donne vittime di violenza domestica e di genere e i loro figli, trovano sostegno in centri-antiviolenza: una delle associazioni Artemisia Aps, opera a Firenze, nel Mugello, nella zona sud-est e nella zona nord-ovest; l'altra il Centro Aiuto donna Lilith delle pubbliche assistenze riunite di Empoli, opera nei comuni dell'Empolese Val d'Elsa.

L'associazione Artemisia gestisce in convenzione con gli enti pubblici 11 sportelli dislocati nel territorio della Città metropolitana di Firenze. Al primo contatto telefonico seguono i colloqui che, in base alla situazione e alla residenza, vengono fissati agli sportelli presenti sul territorio (Firenze: quartiere 5, Rete di solidarietà; Campi Bisenzio: villa Montalvo; Sesto Fiorentino: centro civico, località Il Neto; Lastra a Signa: centro sociale comunale; Scandicci: biblioteca comunale; San Casciano Val di Pesa: comune; Tavarnelle Val di Pesa: comune; Figline- Incisa Valdarno: comune; Pontassieve: distretto sanitario; Borgo San Lorenzo: comune; Barberino del Mugello: distretto sanitario).

Gli indirizzi delle sedi, per motivi di sicurezza e riservatezza, vengono comunicati telefonicamente all'utenza al momento del primo contatto.

Anche il Centro Aiuto donna Lilith è aperto dal lunedì al venerdì presso la sede delle Pubbliche Assistenze riunite di Empoli ed ha una reperibilità 24 ore su 24. Il centro antiviolenza gestisce, inoltre, 13 sportelli dislocati nei vari comuni della Città metropolitana di Firenze (Empoli: via Sanzio 199, SPI CGIL; Castelfiorentino: via Ridolfi, pubblica assistenza; Montelupo Fiorentino: via caverni 54, pubblica assistenza; Montespertoli: via Martini 29, Croce d'Oro; Fucecchio: via Foscolo 22,1 pubblica assistenza; Capraia e Limite: via Negro 9, Croce d'Oro; Certaldo: via Cavallotti 38,a Casa del Popolo; Gambassi Terme: via Garibaldi 7, comune; Vinci: via Battisti 74, comune).



## Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti

Il centro di ascolto uomini maltrattanti è un'associazione Onlus che nasce a Firenze nel 2009. Questo si sviluppa come progetto sperimentale Cesvot Innovazione ed è promosso dall'Associazione Artemisia con la collaborazione dell'Asl di Firenze. Dal 2014, sono state aperte altre quattro sedi a Ferrara, Sardegna, Roma e Cremona.

Il centro, ha un'unica sede nella città metropolitana di Firenze e si trova esattamente nella città di Firenze in via Enrico il Navigatore 17. Inoltre, ha altri due sportelli a Pistoia e a Montecatini Terme.

È un luogo ed un riferimento per quegli uomini che vogliono intraprendere un percorso di cambiamento oltre che assumersi la responsabilità delle proprie azioni di maltrattamento fisico e/o psicologico, economico, sessuale o di stalking. Il centro risponde ad un centralino telefonico ma offre anche colloqui di orientamento e la possibilità di partecipare a gruppi di condivisione. Gli uomini che si rivolgono al centro sono seguiti da psicologi, psicoterapeuti, psichiatri ed educatori.

In più, il centro opera su tre direzioni:

1. Attività di supporto a uomini autori di violenza;
2. Attività di sensibilizzazione;
3. Formazione e divulgazione scientifica.

Il centro, nato proprio all'interno della città metropolitana di Firenze, è segno di un'attenzione che viene riposta anche sull'uomo per cercare di prevenire violenze o sostenere e re-integrare un uomo maltrattante.



# LAVORO E ISTRUZIONE



## Tasso di Attività Lavorativa e di Occupazione

Tasso di attività lavorativa rilevato nel 2022 (valore percentuale) e variazione del tasso di attività (differenza tra 2022 e 2021 in punti percentuali) per tutte le Città metropolitane.

	<b>Tasso di attività (15-64)</b>	<b>Variazione tasso di attività (differenza tra 2022 e 2021)</b>
Genova	72,4	2,3
Cagliari	67,6	-1,1
Venezia	72	3,6
Torino	70,2	0,4
Firenze	76,5	4,2
Messina	55,2	1,2
Bologna	74,3	1
Bari	58,1	1
Milano	74,2	1,5
Roma	68,8	0,7
Reggio Calabria	48	-0,2
Palermo	50,4	0,6
Catania	48,7	2,4
Napoli	50,9	1,7
MEDIA NAZIONALE	65,5	1

Tasso di attività lavorativa rilevato nel 2022 (valore percentuale) e variazione del tasso di attività (differenza tra 2022 e 2021 in punti percentuali) per tutte le Città metropolitane.

	Tasso di attività femminile	Tasso di attività maschile	Differenza tra tasso di attività femminile e maschile (in punti percentuali)
Genova	64,7	80,3	-15,6
Cagliari	60,3	75,2	-14,9
Venezia	65	78,9	-13,9
Torino	63,7	76,7	-13
Firenze	73,8	79,2	-5,4
Messina	44,9	65,8	-20,9
Bologna	69,2	79,4	-10,2
Bari	43,5	72,9	-29,4
Milano	68,9	79,5	-10,6
Roma	62,3	75,5	-13,2
Reggio Calabria	34,4	62	-27,6
Palermo	38,5	62,8	-24,3
Catania	34,8	62,9	-28,1
Napoli	36,3	65,8	-29,5
MEDIA NAZIONALE	56,4	74,6	-18,2

Trend del tasso di attività nel periodo 2018-2022 per la Città metropolitana di Firenze (valore percentuale) e per l'Italia (valore su scala nazionale in percentuale).

<b>Trend del tasso di attività (2018-2022)</b>	<b>Firenze</b>	<b>MEDIA NAZIONALE</b>
2018	74,1	65,5
2019	75	65,7
2020	72,2	63,5
2021	72,3	64,5
2022	76,5	65,5

Il tasso di attività, definito come il rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di riferimento corrispondente, è pari relativamente alla Città metropolitana di Firenze al 76,5 %. Si tratta di un valore ben superiore a quello relativo alla media nazionale pari al 65,5% che colloca Firenze al primo posto tra tutte le città metropolitane italiane, davanti a Bologna (74,3%), Milano (74,2%) e Venezia (72%). Il dato registrato nel 2022 segna inoltre la crescita più alta rispetto all'anno precedente: il tasso di attività è cresciuto infatti di ben 4,2 punti percentuali rispetto al valore del 2021, un incremento che ha permesso alla forza lavoro dell'intero territorio fiorentino di superare anche i valori pre pandemia (75 % nel 2019). Considerando la distinzione per genere dell'indicatore, possiamo notare come il tasso riferito alla sola popolazione maschile sia più alto di quello rilevato sulla popolazione femminile (rispettivamente 79,2% e 73,8%). Il divario registrato tra i due generi, pari a 5,4 punti percentuali, risulta tuttavia essere sensibilmente più basso rispetto a quello della media nazionale (18,2 punti percentuali) e notevolmente inferiore a quello delle altre città metropolitane. Il distacco con le altre città in questo senso più virtuose è netto: Bologna è seconda, con un divario nei tassi tra maschi e femmine di 10,2 punti percentuali - quasi il doppio del valore fiorentino - seguita da Milano (10,6 punti) e Torino (13 punti). È interessante notare come la crescita e il primato tra le città metropolitane del tasso di attività fiorentino siano un fenomeno trainato dalla componente femminile della forza lavoro: se infatti il tasso di attività maschile risulta piuttosto in linea con la media nazionale e in alcuni casi è inferiore a quello di altre città metropolitane (come Genova, che con l'80,3% registra il tasso di attività maschile più alto), il tasso di attività femminile segna un distacco ben più netto con la media nazionale (56,4%) e i valori delle altre realtà metropolitane (il divario con la seconda città più virtuosa, Bologna, è di 4,6 punti percentuali). L'aumento del tasso di attività dell'ultimo anno potrebbe quindi essere imputabile a un miglioramento delle opportunità lavorative per la forza lavoro femminile.

Tasso di occupazione rilevato nel 2022 (valore percentuale per i soggetti di età compresa tra i 20 e i 64 anni) e variazione del tasso di occupazione (differenza tra 2022 e 2021 in punti percentuali) per tutte le Città metropolitane.

	<b>Tasso di occupazione 20-64 anni</b>	<b>Variazione tasso di occupazione (differenza tra 2022 e 2021)</b>
Genova	72,4	3
Cagliari	62,6	2
Venezia	73,5	4,3
Torino	69,8	1,3
Firenze	77,5	4,8
Messina	46,7	3
Bologna	76,8	2
Bari	56,9	1,3
Milano	75,4	2,5
Roma	68,6	2,6
Reggio Calabria	44,6	1,3
Palermo	45	1,6
Catania	44,3	1,8
Napoli	44	3
MEDIA NAZIONALE	64,8	2,1

Trend del tasso di occupazione nel periodo 2018-2022 per la Città metropolitana di Firenze (valore percentuale) e per l'Italia (valore su scala nazionale in percentuale).

<b>Trend del tasso di occupazione (2018-2022)</b>	<b>Firenze</b>	<b>MEDIA NAZIONALE</b>
2018	74,6	63
2019	75,5	63,5
2020	73,4	61,9
2021	72,7	62,7
2022	77,5	64,8

Guardando al tasso di occupazione registrato per il 2022, la Città Metropolitana segna un altro primato: con il 77,5% della forza lavoro tra i 20 e i 64 anni occupata, Firenze si colloca al primo posto tra le realtà metropolitane italiane, posizionandosi davanti alle già citate Bologna (76,8%) e Milano (75,4%), con un divario di 12,7 punti percentuali rispetto alla media nazionale (64,8%). In modo del tutto simile a quanto visto per il tasso di attività, anche in questo caso Firenze registra la crescita più alta in termini assoluti rispetto all'anno precedente (4,8 punti percentuali), superando i livelli pre-pandemia. L'analisi del tasso distinto per genere evidenzia una differenza ancora persistente tra maschi e femmine, che contano rispettivamente l'81% e il 74,2% di occupati. Il divario tra i due tassi è tuttavia il più basso tra quelli delle città metropolitane italiane, e il tasso di occupazione femminile è in crescita, come attestato dall'incremento di 6 punti percentuali rispetto al 2021 (più del triplo rispetto alla crescita media registrata a livello nazionale).

Tasso di occupazione femminile rilevato nel 2022 (valore percentuale per i soggetti di età compresa tra i 20 e i 64 anni) e variazione del tasso di occupazione femminile (differenza tra 2022 e 2021 in punti percentuali) per tutte le Città metropolitane.

	<b>Tasso di occupazione femminile (20-64 anni), 2022</b>	<b>Variazione tasso di occupazione femminile (differenza tra 2022 e 2021)</b>
Genova	64,2	2,1
Cagliari	59,4	0,1
Venezia	65,1	6,1
Torino	62,7	2,3
Firenze	74,2	6
Messina	35,6	2,8
Bologna	70,9	2,4
Bari	40,5	-0,4
Milano	68,9	1,4
Roma	61,3	2,2
Reggio Calabria	31,5	0,3
Palermo	33,3	0,7
Catania	30,9	1,3
Napoli	29,9	2,5
MEDIA NAZIONALE	55	1,8





Tasso di occupazione per genere (valore percentuale) rilevato nel 2022 per i soggetti di età compresa tra i 15 e i 29 anni e differenza tra tasso femminile e maschile (differenza in punti percentuali) per tutte le Città metropolitane.

	Tasso di occupazione femminile (15-29 anni)	Tasso di occupazione maschile (15-29 anni)	Differenza tra tasso di occupazione femminile e maschile (15-29 anni) (punti percentuali)
Genova	33,2	47,2	-14
Cagliari	30	33,9	-3,9
Venezia	44,3	43,2	1,1
Torino	33,1	38,4	-5,3
Firenze	38,8	37,3	1,5
Messina	24,8	24,6	0,2
Bologna	35,5	44,8	-9,3
Bari	23	33,5	-10,5
Milano	37,8	42,7	-4,9
Roma	28,7	32,5	-3,8
Reggio Calabria	15,4	24	-8,6
Palermo	14,1	20,3	-6,2
Catania	12,3	27,2	-14,9
Napoli	16,7	24	-7,3
MEDIA NAZIONALE	29	38,3	-9,3



La situazione appare molto differenziata se si confrontano i tassi relativi a fasce di età differenti. Analizzando i valori relativi alla fascia di popolazione più giovane non emergono differenze di genere significative (il divario occupazionale è di appena di 1,5 punti percentuali a favore delle donne), ma i due tassi assumono significati diversi se confrontati con la media nazionale di riferimento: se infatti il tasso di occupazione per i maschi di età compresa tra i 15 e i 29 anni è inferiore a quello della media di 1 punto percentuale (37,3% contro il 38,3% italiano), quello riferito alla popolazione femminile è più alto della media nazionale di quasi 10 punti percentuali (38,8% contro il 29%). Quello fiorentino è infatti il secondo tasso di occupazione giovanile femminile più alto tra le città metropolitane (il primo è quello di Venezia, con un tasso del 44,3%), mentre in relazione al tasso di occupazione giovanile maschile Firenze si colloca al quinto posto (dietro a Genova, Bologna, Venezia e Milano). Si tratta comunque di tassi che confrontati con quelli rilevati sul totale della popolazione di riferimento evidenziano l'esistenza di un divario occupazionale tra i più giovani e il resto della popolazione: sia per i maschi che per le femmine, il tasso di occupazione è infatti circa la metà di quello generale.

Nella fascia di popolazione di età compresa tra i 55 e i 64 anni, che ipotizziamo essere composta da soggetti nella fase di maturità della loro carriera lavorativa, i tassi di occupazione tornano ad allinearsi attorno al valore rilevato sul totale della popolazione. Sebbene i valori dei tassi non differiscano in modo significativo tra i due sessi (il divario occupazionale è di 0,4 punti percentuali a favore delle donne), anche in questo caso assumono significati diversi se confrontati con la media nazionale di riferimento: pur registrando entrambi un divario positivo rispetto alla media italiana, lo scarto evidenziato dal confronto all'interno della popolazione femminile è ben più netto di quello registrato per la controparte maschile (26,4 punti percentuali contro 5,9). Anche nel caso della fascia di popolazione più adulta quindi la Città metropolitana di Firenze si colloca al primo posto per tasso di occupazione femminile, distanziandosi di oltre 11 punti percentuali dalla seconda realtà più virtuosa, quella di Bologna.

È interessante notare come sia nella fascia di popolazione più giovane che in quella più matura dal punto di vista della carriera lavorativa, Firenze registri un divario nei tassi occupazionali di maschi e femmine non solo estremamente ridotto, ma anche di senso opposto rispetto a quanto osservato a livello italiano e nella gran parte delle altre realtà metropolitane. Se infatti la differenza media italiana nel tasso occupazionale giovanile tra i due sessi è di 9,3 punti percentuali a favore degli uomini, il divario registrato per Firenze è di 1,5 punti percentuali a favore delle donne. In modo simile, nella fascia di popolazione lavorativamente più matura il contesto fiorentino registra una differenza di 0,4 punti percentuali a favore delle donne, mentre la media italiana è di ben 20,1 punti percentuali a favore degli uomini. Sembra quindi che la differenza riscontrata sulla popolazione senza distinzione di fascia di età, con un divario nei tassi dei due generi di 6,8 punti percentuali a favore degli uomini, sia dettata dalla fascia di popolazione centrale (30-55 anni) in cui la tendenza riscontrata sulle fasce di popolazione sopra considerate si inverte.

## Tasso di Disoccupazione e Inattività

Tasso di disoccupazione rilevato nel 2022 (valore percentuale per i soggetti di età compresa tra i 15 e i 74 anni) e variazione del tasso di disoccupazione (differenza tra 2022 e 2021 in punti percentuali) per tutte le Città metropolitane.

	<b>Tasso di disoccupazione</b>	<b>Variazione tasso di disoccupazione, differenza tra 2022 e 2021 (valori percentuali)</b>
Genova	6,8	-0,7
Cagliari	13,5	-2,9
Venezia	4,2	-1,8
Torino	7,4	-0,9
Firenze	6	-0,2
Messina	21,2	-2,7
Bologna	3,6	-1
Bari	9,1	-0,9
Milano	5,4	-1,1
Roma	7,4	-2,4
Reggio Calabria	13,7	-2,9
Palermo	17,6	-1,8
Catania	16	0,5
Napoli	20,6	-3,1
MEDIA NAZIONALE	8,1	-1,4

*Trend del tasso di disoccupazione nel periodo 2018-2022 per la Città metropolitana di Firenze (valore percentuale) e per l'Italia (valore su scala nazionale in percentuale).*

<b>Trend di disoccupazione, 2018-2022</b>	<b>Firenze</b>	<b>MEDIA NAZIONALE</b>
2018	5,8	10,6
2019	6,2	9,9
2020	6	9,3
2021	6,2	9,5
2022	6	8,1

Il tasso di disoccupazione registrato per la Città metropolitana nel 2022 è del 6%, in diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto a quello dell'anno precedente e inferiore di 2,1 punti rispetto alla media nazionale. La realtà fiorentina si colloca al quarto posto per tasso di disoccupazione più basso tra le città metropolitane italiane, preceduta nell'ordine da Bologna (3,6%), Venezia (4,2%) e Milano (5,4%). I valori rilevati negli ultimi quattro anni caratterizzano la disoccupazione come un fenomeno piuttosto stabile nel contesto della Città metropolitana fiorentina, con variazioni massime nei tassi registrate nell'ordine degli 0,2 punti percentuali. Questo dato, letto in congiunzione con il trend crescente rilevato per il tasso di occupazione, racconta di un mercato del lavoro che negli ultimi anni è riuscito ad assorbire piuttosto bene l'allargamento della propria forza lavoro: è infatti cresciuta la quota di occupati sul totale dei lavoratori, mentre il tasso di disoccupazione si è mantenuto stabile.

Tasso di disoccupazione femminile rilevato nel 2022 (valore percentuale) e variazione del tasso di disoccupazione femminile (differenza tra 2022 e 2021 in punti percentuali) per tutte le Città metropolitane.

	Tasso di disoccupazione femminile	Variazione tasso di disoccupazione femminile, differenza tra 2022 e 2021
Genova	7,8	-1,7
Cagliari	14,5	-1,4
Venezia	4,9	-3,1
Torino	8,1	-1,7
Firenze	6,3	-0,8
Messina	26,1	-0,8
Bologna	4	-2
Bari	13,3	0,07
Milano	6,6	0
Roma	8,2	-1,5
Reggio Calabria	15,1	-4,3
Palermo	19,5	-0,5
Catania	17,8	1,6
Napoli	24	-3
MEDIA NAZIONALE	9,4	-1,2

Tasso di disoccupazione per genere (valore percentuale per i soggetti di età compresa tra i 15 e i 74 anni) rilevato nel 2022 e differenza tra tasso femminile e maschile (differenza in punti percentuali) per tutte le Città metropolitane.

	<b>Tasso di disoccupazione femminile (15-74 anni)</b>	<b>Tasso di disoccupazione maschile (15-74 anni)</b>	<b>Differenza tra tasso di disoccupazione femminile e maschile in punti percentuali (15-74 anni)</b>
Genova	7,8	5,9	1,9
Cagliari	14,5	12,8	1,7
Venezia	4,9	3,7	1,2
Torino	8,1	6,8	1,3
Firenze	6,3	5,7	0,6
Messina	26,1	17,8	8,3
Bologna	4	3,3	0,7
Bari	13,3	6,6	6,7
Milano	6,6	4,4	2,2
Roma	8,2	6,7	1,5
Reggio Calabria	15,1	12,8	2,3
Palermo	19,5	16,4	3,1
Catania	17,8	15	2,8
Napoli	24	18,7	5,3
MEDIA NAZIONALE	9,4	7,1	2,3



Osservando il tasso distinto per genere, possiamo constatare come quello maschile sia leggermente inferiore rispetto a quello femminile, con un divario di 0,6 punti percentuali. Il gap è tuttavia il minore registrato tra tutte le città metropolitane, e si colloca ben lontano dalla media nazionale del 2,3%. Nonostante inoltre nel corso dell'ultimo anno il tasso di disoccupazione femminile sia diminuito meno della media italiana, la Città metropolitana di Firenze si colloca al terzo posto per il valore più basso dell'indicatore, dopo Bologna (4%) e Venezia (4,9%).

*Tasso di disoccupazione giovanile rilevato nel 2022 (valore percentuale per i soggetti di età compresa tra i 15 e i 34 anni) e variazione del tasso di disoccupazione giovanile (differenza tra 2022 e 2021 in punti percentuali) per tutte le Città metropolitane.*

	<b>Tasso di disoccupazione giovanile (15-34)</b>	<b>Variazione tasso di disoccupazione giovanile, (15-34 anni), differenza tra 2022 e 2021</b>
Genova	12,6	-2,7
Cagliari	23	-5,9
Venezia	6,6	-6,1
Torino	14	-1,1
Firenze	11,3	-2,1
Messina	31,8	-9,3
Bologna	8,1	-1,5
Bari	18,7	-1
Milano	9,2	-3,6
Roma	14,5	-5,9
Reggio Calabria	25,7	-5,5
Palermo	32,9	-4,2
Catania	25,1	-1,9
Napoli	32,6	-4,9
MEDIA NAZIONALE	14,4	-3,5



Tasso di disoccupazione giovanile per genere (valore percentuale per i soggetti di età compresa tra i 15 e i 34 anni) rilevato nel 2022 e differenza tra tasso femminile e maschile (differenza in punti percentuali) per tutte le Città metropolitane.

	<b>Tasso di disoccupazione femminile giovanile (15-34 anni)</b>	<b>Tasso di disoccupazione maschile giovanile (15-34 anni)</b>	<b>Differenza tra tasso di disoccupazione femminile e maschile giovanile (15-34 anni) in punti percentuali</b>
Genova	14,5	11,2	3,3
Cagliari	22,8	23,2	-0,4
Venezia	5,8	7,3	-1,5
Torino	16,5	11,9	4,6
Firenze	11,4	11,3	0,1
Messina	34	29,8	4,2
Bologna	9,2	7,2	2
Bari	24,9	14,2	10,7
Milano	11	7,7	3,3
Roma	15,1	14	1,1
Reggio Calabria	29	23,8	5,2
Palermo	39	28,7	10,3
Catania	31	22	9
Napoli	36,7	29,9	6,8
MEDIA NAZIONALE	16,4	13	3,4



Tasso di disoccupazione giovanile rilevato nel 2022 (valore percentuale per i soggetti di età compresa tra i 15 e i 24 anni) e variazione del tasso di disoccupazione giovanile (differenza tra 2022 e 2021 in punti percentuali) per tutte le Città metropolitane.

	<b>Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)</b>	<b>Variazione tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni), differenza tra 2022 e 2021</b>
Genova	25,8	1,5
Cagliari	31,6	-11,8
Venezia	11,9	-12,1
Torino	24,5	-5,3
Firenze	24,1	1
Messina	47,7	-7,3
Bologna	22,9	-1,5
Bari	37,2	3,2
Milano	18,7	-5,6
Roma	27	-9,5
Reggio Calabria	36,4	-8,6
Palermo	42,1	-13,7
Catania	40,8	-1,6
Napoli	45,8	-6,3
MEDIA NAZIONALE	23,7	-6

Tasso di disoccupazione giovanile per genere (valore percentuale per i soggetti di età compresa tra i 15 e i 24 anni) rilevato nel 2022 e differenza tra tasso femminile e maschile (differenza in punti percentuali) per tutte le Città metropolitane.

	Tasso di disoccupazione femminile (15-24 anni)	Tasso di disoccupazione maschile (15-24 anni)	Differenza tra tasso di disoccupazione femminile e maschile (15-24 anni), in punti percentuali
Genova	28	24,2	3,8
Cagliari	21,6	38	-16,4
Venezia	5,6	17	-11,4
Torino	23,4	25,4	-2
Firenze	23,9	24,3	-0,04
Messina	52,5	43,7	8,8
Bologna	32	14,1	17,9
Bari	38,7	36	2,7
Milano	21,9	15,8	6,1
Roma	29,6	25,2	4,4
Reggio Calabria	40,9	33,6	7,3
Palermo	51,7	34,2	17,5
Catania	52,8	33,9	18,9
Napoli	49,3	43,4	5,9
MEDIA NAZIONALE	25,8	22,3	3,5

*Trend del tasso di disoccupazione giovanile nel periodo 2018-2022 per la Città metropolitana di Firenze (valore percentuale per i soggetti di età compresa tra i 15 e i 34 anni) e per l'Italia (valore su scala nazionale in percentuale).*

<b>Trend del tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni), 2018-2022</b>	<b>Firenze</b>	<b>MEDIA NAZIONALE</b>
2018	15,2	32,2
2019	19,4	29,2
2020	28,5	29,8
2021	23,1	29,7
2022	24,1	23,7

Restringendo ulteriormente l'analisi alla fascia di popolazione dei lavoratori più giovani, il tasso cresce ancora: il tasso di disoccupazione per i soggetti di età compresa tra i 15 e i 24 anni residenti nella Città metropolitana è del 24,1%, un valore di poco superiore alla media nazionale e in crescita di 1 punto percentuale rispetto all'anno precedente. Nonostante ciò, Firenze si colloca comunque al quarto posto per valore più basso dell'indicatore, posizionandosi dietro a Venezia, Milano e Bologna, segno che quello degli elevati tassi di disoccupazione tra i giovanissimi è un problema diffuso all'interno di tutte le città metropolitane. Anche in questo caso non emergono differenze significative dall'analisi del tasso distinto per genere: mentre però il valore registrato per i maschi (24,3%) è superiore alla media italiana (22,3%), quello riferito alla popolazione femminile (23,9%) si colloca al di sotto del valore nazionale di riferimento (25,8%).

Tasso di inattività rilevato nel 2022 (valore percentuale per i soggetti di età compresa tra i 15 e i 64 anni) e variazione del tasso di inattività (differenza tra 2022 e 2021 in punti percentuali) per tutte le Città metropolitane.

	<b>Tasso di inattività</b>	<b>Variazione tasso di inattività, differenza tra 2022 e 2021</b>
Genova	27,6	-2,3
Cagliari	32,4	1,1
Venezia	28	-3,6
Torino	29,8	-0,4
Firenze	23,5	-4,2
Messina	44,8	-1,2
Bologna	25,7	-1
Bari	41,9	-1
Milano	25,8	-1,5
Roma	31,2	-0,7
Reggio Calabria	52	0,2
Palermo	49,6	-0,6
Catania	51,3	-2,4
Napoli	49,1	-1,7
MEDIA NAZIONALE	34,5	-1

*Trend del tasso di inattività nel periodo 2018-2022 per la Città metropolitana di Firenze (valore percentuale) e per l'Italia (valore su scala nazionale in percentuale).*

<b>Trend del tasso di inattività, 2018-2022</b>	<b>Firenze</b>	<b>MEDIA NAZIONALE</b>
2018	25,9	34,4
2019	25	34,3
2020	27,8	36,5
2021	27,7	35,5
2022	23,5	34,5

Il tasso di inattività, definito come il rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento, è del 23,5%, in calo di oltre 4 punti percentuali rispetto al 2021. Firenze si colloca quindi ben al di sotto della media italiana del 34,5% e registra il valore più basso tra tutte le città metropolitane, posizionandosi davanti a Bologna (25,7%), Milano (25,8%) e Genova (27,6%). Il contesto fiorentino è anche quello che registra la diminuzione maggiore del tasso nell'arco dell'anno, con una decrescita in punti percentuali quattro volte superiore a quella media italiana, un trend che ha permesso persino di scendere al di sotto dei livelli pre-pandemia dopo l'aumento di inattività registrato nel 2020 (tasso del 27,8%).

Tasso di inattività femminile rilevato nel 2022 (valore percentuale), numero di donne inattive, variazione del tasso di disoccupazione femminile (differenza tra 2022 e 2021 in punti percentuali) e variazione nel numero di donne inattive (differenza in numero tra 2022 e 2021) per tutte le Città metropolitane.

	<b>Tasso di inattività femminile</b>	<b>Inattive femmine</b>	<b>Variazione tasso di inattività femminile, differenza tra 2022 e 2021 (punti percentuali)</b>	<b>Variazione rispetto al 2021 (inattive)</b>
Genova	35,3	86665	-0,8	-11337
Cagliari	39,7	54406	1,4	2093
Venezia	35	91579	-5,5	-19980
Torino	36,3	247128	-0,8	-7662
Firenze	26,2	81249	-5,4	-24576
Messina	55,1	105997	-2,6	-7919
Bologna	30,8	98664	-0,8	-6587
Bari	56,5	224293	-0,3	-9386
Milano	31,1	320227	-1,4	-32743
Roma	37,7	517526	-1,2	-21578
Reggio Calabria	65,6	109568	1,8	-2469
Palermo	61,5	238094	-0,7	-11868
Catania	65,2	226945	-2,1	-19381
Napoli	63,7	630989	-1,7	-52221
MEDIA NAZIONALE	43,6	8120409	-1	-483764



Trend del tasso di inattività femminile, 2018-2022

<b>Trend del tasso di inattività femminile, 2018-2022</b>	<b>Firenze</b>	<b>Italia</b>
2018	30	43,8
2019	28,9	43,5
2020	33,6	45,9
2021	31,6	44,6
2022	26,2	43,6



Osservando i valori del tasso di inattività distinto per genere, possiamo constatare come quello relativi alla popolazione di genere maschile sia inferiore a quello della popolazione di genere femminile (i valori sono rispettivamente del 20,8% e 26,2%): il gap è tuttavia ben inferiore rispetto alla media italiana del 18,2% e costituisce il divario minore registrato tra tutte le città metropolitane. Un altro segnale positivo nell'ottica della parità di genere viene dall'analisi del trend di evoluzione temporale del fenomeno per le donne: tra tutte le realtà metropolitane, nell'ultimo anno Firenze ha vissuto la diminuzione del tasso di inattività femminile più consistente dopo quella di Venezia, con una decrescita dell'indicatore di 5,4 punti percentuali rispetto al 2021 e l'uscita dalla condizione di inattività di 24.576 donne.

Restringendo il campo di analisi alla fascia di popolazione più giovane, un tipo particolare di inattività è quella riferita ai cosiddetti Neet (Not in Education, Employment or Training), ovvero alla quota di giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non sono né occupati, né inseriti in un percorso di istruzione o formazione. La percentuale registrata nel 2022 per la Città metropolitana di Firenze è del 12,2%, valore al di sotto della media italiana del 19% e che colloca la realtà fiorentina al secondo posto per quota più bassa dopo Genova (12,1%). Sebbene il trend di decrescita non sia lineare, e l'andamento della percentuale di Neet negli ultimi anni sia stato piuttosto altalenante, la diminuzione consistente del fenomeno registrata nel 2022 può costituire un buon punto di partenza per sviluppare future politiche di intervento mirate.



Percentuale di Neet (percentuale di giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non sono inseriti in un percorso di formazione) rilevata nel 2022 per tutte le Città metropolitane.

<b>Città metropolitane</b>	<b>Neet (15-29 anni) (valori percentuali)</b>
Genova	12,1
Cagliari	15,2
Venezia	13,8
Torino	15,9
Firenze	12,2
Messina	29,3
Bologna	13,1
Bari	22,4
Milano	13,1
Roma	16,3
Reggio Calabria	28,3
Palermo	33,9
Catania	32,3
Napoli	33,2
MEDIA NAZIONALE	19

*Trend della percentuale di Neet nel periodo 2018-2022 per la Città metropolitana di Firenze (valore percentuale) e per l'Italia (valore su scala nazionale in percentuale).*

<b>Trend dei neet (2018-2022)</b>	<b>Firenze</b>	<b>Italia</b>
2018	13,3	23,2
2019	12	22,1
2020	16,2	23,7
2021	18,8	23,1
2022	12,2	19



Giornate retribuite in un anno per genere (valori percentuali per i lavoratori dipendenti) rilevato nel 2021 e differenza tra percentuale femminile e maschile (differenza in punti percentuali) per tutte le Città metropolitane.

	<b>Giornate retribuite per lavoratrici femmine (%)</b>	<b>Giornate retribuite per lavoratori maschi (%)</b>	<b>Differenza tra femmine e maschi sulla % giornate retribuite (in punti percentuali)</b>
Genova	-74,6	79,1	-4,5
Cagliari	-69,8	74,3	-4,5
Venezia	-68,9	76,3	-7,4
Torino	-77	81,9	-4,9
Firenze	-74,8	79,2	-4,4
Messina	-59,5	63,6	-4,1
Bologna	-77	82,3	-5,3
Bari	-66,3	75,1	-8,8
Milano	-78,8	82	-3,2
Roma	-71,1	73,9	-2,8
Reggio Calabria	-63,8	69,8	-6
Palermo	-67,2	70,4	-3,2
Catania	-67,1	72,6	-5,5
Napoli	-63,4	70,3	-6,9
MEDIA NAZIONALE	-72,2	77,7	-5,5

Nel corso del 2021 la percentuale di giornate retribuite in un anno per i lavoratori dipendenti residenti nella Città metropolitana di Firenze è stata del 77,2%, pari a circa 281 giorni su 365. Il valore rilevato è leggermente superiore alla media italiana (75,4%) e colloca Firenze al quarto posto per maggior numero di giornate retribuite in un anno, dopo Milano (80,6%), Bologna (80%) e Torino (79,2%). Il valore risulta essere più basso per le donne (74,8%) che per gli uomini (79,2%), con gli uomini che registrano circa 16 giornate retribuite in più rispetto alle donne. Nonostante il divario sia comunque inferiore a quello della media italiana, il contesto fiorentino si colloca al quinto posto per differenza di genere, dopo Roma, Milano, Palermo e Messina.

*Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente rilevato nel 2021 (valori per ogni 10.000 occupati) e variazione del tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (differenza tra 2021 e 2020 in punti percentuali) per tutte le Città metropolitane.*

	<b>Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (per 10000 occupati)</b>	<b>Variazione 2021-2020 (valori percentuali)</b>
Genova	11,8	3,5
Cagliari	N.D.	N.D.
Venezia	7,1	-26,8
Torino	6,4	4,9
Firenze	8	0
Messina	14	-4,1
Bologna	9,1	-3,2
Bari	11,5	15
Milano	5,6	12
Roma	6,7	-2,9
Reggio Calabria	15,1	10,2
Palermo	10,9	13,5
Catania	11,1	0
Napoli	8,9	14,1
MEDIA NAZIONALE	10,2	-1



Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente per genere rilevato nel 2021 (valori per ogni 10.000 occupati) e differenza tra tasso femminile e maschile per tutte le Città metropolitane.

	Tasso inf. e inab. perman. per 10000 occupate F	Tasso inf. e inab. perman. per 10000 occupati M	Differenza femmine maschi in punti rispetto al tasso
Genova	5,7	16,8	-11,1
Cagliari	N.D.	N.D.	N.D.
Venezia	3	10,1	-7,1
Torino	4,2	8,3	-4,1
Firenze	4,1	11,4	-7,3
Messina	9	17,2	-8,2
Bologna	5,5	12,1	-6,6
Bari	4,8	15,5	-10,7
Milano	3	7,8	-4,8
Roma	4,8	8,3	-3,5
Reggio Calabria	11,8	17	-5,2
Palermo	5,4	14,4	-9
Catania	7,1	13,3	-6,2
Napoli	3,8	11,6	-7,8
MEDIA NAZIONALE	5,3	13,7	-8,4

Un altro indicatore interessante sul tema del lavoro e della parità di genere è quello relativo agli incidenti fatali sul lavoro. Il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente rilevato nei territori della Città metropolitana di Firenze è stato di 8 persone ogni 10.000 occupati nel 2021. Il dato si colloca al di sotto del valore medio italiano (10,2), ma rispetto alla tendenza generale non è diminuito nel corso dell'anno precedente. Quello fiorentino è il quinto tasso più basso registrato tra tutte le città metropolitane, dopo quelli di Milano, Roma, Torino e Venezia. Considerando il tasso distinto per genere, possiamo rilevare come il valore registrato per gli uomini sia quasi tre volte quello delle donne: nel 2021 sono stati infatti più di 11 i lavoratori maschi su 10.000 che hanno subito un infortunio inabilitante o fatale sul luogo di lavoro, contro le 4,1 donne. Pur riportando valori più bassi della media italiana per entrambi i generi, Firenze sembra riportare un risultato migliore in riferimento alla sicurezza delle donne sul lavoro: se infatti in relazione all'indicatore maschile la Città metropolitana conferma il quinto posto rilevato sul totale dei lavoratori, nel contesto femminile riporta il quarto tasso più virtuoso tra tutte le realtà metropolitane, dietro a Milano, Venezia e Napoli.

L'analisi del mercato del lavoro non può tuttavia esaurire da sola tutti gli aspetti salienti delle dinamiche economiche proprie di un territorio ampio e variegato come quello di una Città metropolitana. In questa sede saranno quindi valutati anche alcuni indicatori relativi al tessuto produttivo e imprenditoriale dell'area fiorentina

## Le Imprese

Nell'anno 2022 le imprese attive registrate nell'area della Città metropolitana di Firenze sono state 89.259, valore in calo dell'1,6% rispetto all'anno precedente. In un anno molto difficile per il settore (a livello nazionale si contano 35.496 imprese attive in meno), la diminuzione del numero di imprese in termini percentuali è stata particolarmente consistente nel territorio fiorentino: oltre a registrare una diminuzione più che doppia rispetto alla media nazionale dello 0,7%, Firenze ha registrato la diminuzione percentuale più forte tra tutte le città metropolitane. Il calo registrato nel 2022 non sembra tuttavia costituire un caso isolato, quanto più confermare un trend di decrescita in atto dal 2017, quando le imprese attive erano 93.021. Nonostante ciò, l'area fiorentina si colloca al sesto posto per numero di imprese attive sul territorio, dietro solo alle macro aree produttive di Roma, Milano, Napoli, Torino e Bari.





Il settore che conta un maggior numero di imprese è quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio, con 21.873 realtà attive (24,5% del totale), seguito dal settore delle costruzioni (13.669 imprese attive, pari al 15,3%) e da quello delle attività manifatturiere (12.346 imprese, 13,8%). Seguono a maggior distanza le attività immobiliari (7,7%) e quelle impegnate nei servizi di alloggio e ristorazione (7,5%). Il settore che nell'ultimo anno ha vissuto la decrescita maggiore in termini assoluti è stato quello del commercio, con 746 imprese attive in meno rispetto al 2021, seguito dalle attività manifatturiere (diminuzione di 606 imprese rispetto al 2021) e a maggior distanza da quelle impegnate nei servizi di alloggio e ristorazione (69 imprese attive in meno nell'ultimo anno). Il settore che in termini assoluti è cresciuto maggiormente è stato invece quello legato ai servizi di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (59 imprese attive in più rispetto al 2021), davanti al settore delle costruzioni (in crescita di 51 imprese attive) e a quello delle attività finanziarie e assicurative (16 nuove imprese attive).

Tra le imprese attive registrate nella Città metropolitana di Firenze, il 22,6% delle aziende è un'impresa femminile, un dato di poco inferiore alla media italiana (22,8%) ma in crescita - seppur leggera - rispetto all'anno precedente. In termini assoluti le imprese femminili dell'area fiorentina sono 20.174, 60 in più rispetto al 2021, anno in cui per la prima volta dal 2017 - anno record per le imprenditrici donne della Città metropolitana, con 20.350 imprese attive - si è registrata una crescita numerica di queste aziende anziché una loro diminuzione. In termini di quota di imprese femminili sul totale delle imprese, Firenze si colloca quindi al sesto posto tra tutte le realtà metropolitane, in una classifica che vede le posizioni precedenti occupate dalle Città metropolitane del Sud: Messina (24,7% delle imprese a guida femminile), Reggio Calabria (24,6%), Palermo (24,4%), Catania (23,9%) e Cagliari (23,4%).



Il settore che conta un maggior numero di imprese femminili attive è quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio, con 5.179 realtà imprenditoriali (25,7% del totale), seguito dalle attività manifatturiere (3.155 imprese attive, pari al 15,6%) e da quello delle attività di servizi (2.095 imprese, 10,4% del totale). Seguono a maggior distanza le attività impegnate nei servizi di alloggio e ristorazione (9%) e le attività immobiliari (8,3%). Il settore che nell'ultimo anno ha vissuto la decrescita maggiore in termini assoluti è stato quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio, con 46 imprese attive in meno rispetto al 2021, seguito dal settore dei servizi (diminuzione di 30 imprese rispetto al 2021) e da quelle legate ad agricoltura, silvicoltura e pesca (19 imprese attive in meno nell'ultimo anno). Il settore che in termini assoluti è cresciuto maggiormente è stato invece quello legato ai servizi di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (39 imprese attive in più rispetto al 2021), davanti alle attività immobiliari (in crescita di 27 imprese attive) e a quello delle attività professionali, scientifiche e tecniche (15 nuove imprese attive).

Spostando lo sguardo analitico dalle realtà imprenditoriali alle persone che portano avanti le attività, un dato interessante nell'ottica di genere è quello relativo al numero di imprenditrici attive nella Città metropolitana. Sono 139.566 le imprenditrici attive nel territorio sul totale delle 170.986 registrate, in calo rispetto alle 142.116 del 2021. Il settore che conta un maggior numero di imprenditrici è quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio, che conta ben 31.984 imprenditrici (23% del totale), seguito dalle imprenditrici del mondo manifatturiero (20.651, pari al 14,8% del totale) e da quelle attive nel settore delle costruzioni (17.758, 12,7% del totale). I settori che registrano un numero più alto di imprenditrici attive sono quelli che nell'ultimo anno hanno registrato anche le diminuzioni in termini assoluti più consistenti: le attività legate al commercio perdono 1.086 imprenditrici, mentre per le attività manifatturiere si rilevano 882 imprenditrici in meno. I settori che invece hanno registrato gli aumenti maggiori in termini assoluti del numero di imprenditrici attive sono stati quello legato ai servizi (38 imprenditrici in più rispetto al 2021) e alle attività di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (26 nuove imprenditrici attive).

Restringendo il campo di analisi al settore dell'innovazione e al mondo delle start up, la Città metropolitana di Firenze presenta numeri in grande crescita su diversi indicatori. Sono 241 le startup innovative registrate sul territorio nel 2022, 21 in più rispetto all'anno precedente. La crescita relativa è stata del 9,5%, valore ben superiore alla media nazionale (1,4%) e che certifica un percorso di diffusione di questa forma imprenditoriale che va avanti dal 2017. In termini assoluti, l'area fiorentina si colloca oggi al settimo posto per numero di startup innovative registrate, dietro i grandi centri di Milano e Roma, e le altre realtà metropolitane in espansione come Napoli, Torino, Bologna e Bari. In termini relativi tuttavia, l'incremento numerico registrato nell'ultimo anno la colloca al quinto posto per tasso di crescita più alto, dopo Napoli (11,5%), Catania (11,3%), Torino (10,6%) e Messina (9,9%). La città metropolitana di Firenze sembra quindi profilarsi come una delle aree in fase di espansione più dinamica del centro Italia.

Tra le startup rilevate nel 2022, sono 38 quelle a guida femminile, ovvero il 15,8% del totale. Questa percentuale, in crescita di 1,3 punti percentuali rispetto al 2021, è la seconda quota più alta registrata tra le città metropolitane, inferiore solo a quella di Messina (16%).





Le rilevazioni sulle competenze alfabetiche degli studenti presentano un quadro piuttosto differenziato del fenomeno tra le diverse città metropolitane. Secondo i dati aggiornati al 2022, il 35% degli studenti dell'area fiorentina - ovvero più di uno studente su tre - non possiede competenze alfabetiche adeguate. Il valore si colloca al di sotto della media nazionale (38,3%) e posiziona Firenze al quarto posto per quota più bassa, dopo Bologna (31,5%), Milano (32,9%) e Roma (34,7%). Il fenomeno sembra essere diffuso in modo più consistente tra i maschi che tra le femmine, con tutte le città metropolitane che rilevano un tasso più alto per gli uomini piuttosto che per le donne. I dati ci dicono infatti che nell'area fiorentina ben il 39,3% degli studenti maschi non possiede competenze alfabetiche adeguate, contro il 30,3% delle studentesse. Entrambi i valori si collocano al di sotto della media italiana, con uno scarto leggermente più alto della quota maschile (4,1 punti percentuali al di sotto della media) rispetto a quella femminile (3,2 punti percentuali).



Se si considera invece un altro tipo di competenze, quelle numeriche, Firenze sale di una posizione, collocandosi al terzo posto per quota più bassa di studenti con competenze numeriche non adeguate: con il 35,8% la Città metropolitana si posiziona dietro solo a Bologna (33,5%) e Milano (34,7%). È interessante notare come la tendenza riscontrata nell'analisi per genere delle competenze alfabetiche si inverta nel caso delle abilità numeriche: in questo contesto sono infatti le studentesse a registrare i tassi di competenze non adeguate più alti (38% contro il 33,8% degli studenti maschi). Anche in questo caso entrambi i valori si collocano al di sotto della media italiana, ma non c'è differenza nello scarto delle quote dei due sessi rispetto alla media di riferimento (7,8 punti percentuali per entrambi). In termini assoluti, il divario di genere più consistente si riscontra nel campo delle competenze alfabetiche, con un gap in punti percentuali che è più del doppio rispetto a quello riscontrato per le abilità numeriche (9,2 punti percentuali contro 4).





# CONTESTO INTERNO









Divisione del personale per categoria e genere. Dati al 31/12/2022

Categoria	Femmine	Maschi
Dirigente (Q.D.U)	1	6
Funzionario E.Q. (cat. D)	59	46
Istruttore (cat. C)	97	80
Operat. Esperto (cat. B)	36	65
Operatore (cat. A)	0	1
Totale	<b>193</b>	<b>198</b>

L'analisi dei dati rilevati alla fine del 2022 fa emergere una ulteriore differenza, mettendo in evidenza una crescita delle lavoratrici donne all'interno della cat. C, con un aumento di 23 unità rispetto al dato rilevato ad inizio anno. Tale ingresso di nuovo personale a carattere prevalentemente femminile, ha modificato gli equilibri di genere. Le quote di personale femminile e maschile sul totale dei lavoratori risultano infatti più bilanciate rispetto a quanto rilevato negli anni precedenti, con il 49,4% del personale costituito da donne e il 50,6% da uomini.

L'analisi dei dati relativi alla composizione di genere delle categorie evidenzia dati non omogenei. Le lavoratrici donne, infatti, rappresentano la quota maggioritaria dei funzionari di elevata qualificazione (cat. D), risultando pari al 55,7% e degli istruttori (cat. C), con una percentuale ancora più alta, pari al 57%. Gli uomini, al contrario, rappresentano la quasi totalità del personale dirigenziale, con una presenza pari all'85%, e di quello appartenente alle qualifiche più basse, con una presenza pari al 64,3% di personale maschile fra gli operatori (cat. A) e del 64,3% di personale maschile tra gli operatori esperti (cat. B). Alla parità di genere riscontrata a livello numerico non sembra quindi corrispondere un bilanciamento in termini di responsabilità e di funzioni apicali all'interno dell'ente, e in particolare la valutazione del rapporto percentuale intercorrente fra funzionari con elevata qualificazione e dirigenti lascia intravedere una segregazione verticale. Questi aspetti sono approfonditi nel paragrafo seguente.

## Figure apicali

Figure apicali. Dati al 1/01/2021

	Femmine		Maschi	
	Ruoli	Tempo det.	Ruoli	Tempo det.
<b>Dirigenti D.O.</b>	2	0	6	0
<b>Categoria F.D.</b>	0	0	0	0
<b>Cat. D con P.O.</b>	9	0	14	0
<b>Totale</b>	<b>11</b>		<b>20</b>	

Figure apicali. Dati al 1/01/2022

	Femmine		Maschi	
	Ruoli	Tempo det.	Ruoli	Tempo det.
<b>Dirigenti D.O.</b>	2	0	6	0
<b>Categoria F.D.</b>	0	0	0	1
<b>Cat. D con P.O.</b>	10	0	14	0
<b>Totale</b>	<b>12</b>		<b>21</b>	

Se quindi nel corso dell'ultimo anno i risultati ottenuti dalla Città Metropolitana in termini di bilanciamento numerico tra dipendenti dei due sessi è innegabile, come visto i dati riguardanti le funzioni apicali dell'organizzazione presentano ancora ampi margini di miglioramento nell'ambito di una divisione più equa delle responsabilità e delle posizioni di vertice dell'ente tra uomini e donne. All'inizio del 2021 degli 8 dirigenti della Città metropolitana 6 erano uomini, con peso all'interno della categoria pari al 75%. Lo stesso sbilanciamento a favore del personale maschile si riscontrava all'interno lavoratori della categoria D con posizioni organizzative, ai quali erano attribuiti oltre il 60% degli incarichi. Nel corso dell'anno la situazione non è cambiata in modo significativo: le uniche variazioni riscontrate hanno riguardato un aumento di una unità nel personale femminile di categoria D con posizioni organizzative e l'inserimento di un uomo con incarico di funzioni direzionali. Questi cambiamenti non hanno modificato il forte sbilanciamento a favore della componente maschile delle figure di maggior responsabilità dell'ente. I dati relativi alla fine del 2022 rilevano un ulteriore aumento del divario di genere a seguito della diminuzione di una unità di personale dirigenziale di genere femminile. Gli uomini arrivano così a ricoprire il 65,6% delle posizioni di maggior responsabilità all'interno dell'ente; un dato che sale all'85% se riferito alle solo figure dirigenziali.

## Tipologia contrattuale divisa per genere

Tipologia contrattuale per genere. Dati al 31/12/2021

Tipologia contratto	Femmine	Maschi
Tempo indeterminato	165	205
Tempo determinato	5	10
<b>Totale</b>	<b>170</b>	<b>215</b>

Alla fine del 2021 la grande maggioranza dei lavoratori della Città metropolitana godeva di un contratto a tempo indeterminato. In riferimento ai rapporti di lavoro a tempo determinato l'analisi dei dati metteva in evidenza come la quota percentuale degli uomini (4,6%) fosse leggermente più alta rispetto a quella delle donne (3%).

Tipologia contrattuale per genere. Dati al 31/12/2022

Tipologia contratto	Femmine	Maschi
Tempo indeterminato	188	193
Tempo determinato	5	5
<b>Totale</b>	<b>193</b>	<b>198</b>

L'analisi dei dati riferiti all'anno 2022 vede un incremento del numero di donne impiegate con contratti di lavoro a tempo indeterminato (+23 rispetto al 2021) ed una contrazione di uomini (- 12 rispetto al 2021). Con riferimento, invece, ai lavoratori assunti con contratto di lavoro a tempo determinato, l'analisi dei dati conferma la persistenza di un dato stabile per le lavoratrici e una contrazione per i lavoratori (-5 rispetto al 2021).









## Dipendenti che usufruiscono della flessibilità di orario sulla base della legge 104

Dipendenti part-time. Dati al 31/12/2021

Propria		In assistenza	
Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
1	3	16	13
<b>4</b>		<b>29</b>	

L'analisi dei dati relativi al personale dipendente evidenzia come nel corso del 2021 i dipendenti che hanno usufruito della flessibilità oraria sulla base della legge 104 sono stati 33, di cui 4 per una condizione di invalidità personale e 29 per fornire assistenza a congiunti. Coloro che hanno richiesto permessi lavorativi per la propria condizione di invalidità sono in prevalenza uomini (75% dei casi rilevati); i dipendenti che invece hanno chiesto i permessi per assistenza ai congiunti sono invece in prevalenza donne (55,2% dei casi rilevati). Questo dato mette in evidenza come il lavoro di cura sia svolto ancora ed in prevalenza dalle donne piuttosto che non dagli uomini.

## Permessi l.104/1992

Permessi l.104/1992 per categoria e genere. Dati al 31/12/2022

Tipo di permesso	Categoria	Femmine	Maschi
Congedi parentali	B	2	1
	C	19	7
	D	3	2
Legge 104	B	6	7
	C	11	6
	D	6	4
<b>Totale</b>		<b>47</b>	<b>27</b>

Nel corso del 2022 i permessi richiesti in virtù della "legge 104" sono stati 40, 7 in più rispetto all'anno precedente. La maggior parte di questi permessi sono stati richiesti da lavoratrici donne (57,5% contro il 42,5%). La categoria che ha richiesto il maggior numero di questi permessi è quella degli istruttori (cat. C), con il 42,5% delle richieste sul totale di permessi accordati, seguita dai lavoratori della categoria B (32,5%) e C (25%). Andando a correlare le richieste effettuate dai dipendenti di ciascuna categoria al genere si rilevano una situazione di sostanziale bilanciamento, con la sola eccezione dei dipendenti della categoria C, nella quale le richieste della donne prevalgono arrivando a comprendere il 64,7% dei casi.

Sono state invece 34 le richieste di congedi parentali, 24 delle quali richieste da donne (70,6% dei permessi di questo tipo) e 10 da uomini (29,4% dei congedi). La categoria che ha richiesto più permessi in termini assoluti è stata ancora una volta quella degli istruttori (cat.C), complice anche la loro maggiore numerosità rispetto alle altre categorie. Se all'interno delle categorie B e D di lavoratori le richieste di congedo parentale appaiono piuttosto bilanciate tra i due sessi, nel caso della categoria C sono le donne a prevalere, con il 73% dei casi.





Formazione per genere. Dati al 31/12/2022

Tipologia	Femmine	Maschi
Aggiornamento professionale	14.444 ore	11.096 ore
Competenze manageriali/relazionali	418 ore	344 ore
Benessere organizzativo e pari opportunità	80 ore	21 ore
<b>Totale</b>	<b>14.942 ore</b>	<b>11.461 ore</b>

Nel corso del 2022 il tempo dedicato ai corsi di formazione e aggiornamento è aumentato considerevolmente, registrando un totale di 26 403 ore seguite dal totale dei dipendenti della Città Metropolitana. Gran parte dell'aumento è dovuto all'incremento consistente delle ore dedicate all'aggiornamento professionale, che costituisce oltre il 96% della formazione rilevata alla fine dell'anno. Il potenziamento delle competenze digitali è stato sostituito con un corso di formazione sulle competenze di tipo manageriale e relazionale, percorso che ha coinvolto però un numero tutto sommato ristretto di ore. Un'altra novità dell'anno è stata l'apertura del corso relativo al benessere organizzativo e le pari opportunità anche a membri del personale maschile, che hanno registrato il 20,8% delle ore relative a questo tipo di formazione.

Un'importante inversione di tendenza rispetto all'anno precedente riguarda la quota di ore di formazione sul totale rilevata per ciascun sesso: se nel 2021 erano stati gli uomini a registrarne un numero maggiore e a riportare una media ore per dipendente più elevata, nel 2022 sono state le donne le vere protagoniste dei percorsi di formazione. Il personale femminile ha infatti seguito più della metà delle ore di formazione rilevate, con una media ore per dipendente pari a 77,4, valore più che doppio rispetto all'anno precedente e ben superiore alle circa 58 ore per dipendente registrate tra gli uomini.

## Comitato Unico di Garanzia

Il Comitato Unico di Garanzia della Città metropolitana, istituito dalla L. 183/2010, sostituisce, unificando le competenze in un solo organismo, i precedenti Comitati Pari Opportunità e anti-mobbing introdotti dalla contrattazione collettiva ed è destinato ad esplicare la propria attività nei confronti di tutto il personale, racchiudendo in sé la rappresentanza del personale dirigente e non dirigente. Il Comitato ha compiti propositivi, consultivi e di verifica e opera in stretta collaborazione con la Consigliera provinciale di parità. Fra le competenze del CUG vi è l'avvio di iniziative e la formulazione di proposte di azioni positive nei temi di competenza quali la parità, il contrasto a tutte le forme di discriminazione, la qualità e la sicurezza dell'ambiente di lavoro, l'assistenza ai dipendenti oggetto di molestie sessuali o di stalking, le pari opportunità effettive nelle condizioni di lavoro e di sviluppo professionale. Compito del CUG è inoltre esprimere pareri sugli atti di interesse generale dell'ente riguardanti le politiche, l'ordinamento e la gestione del personale, i progetti e gli interventi organizzativi e di ristrutturazione, nonché collaborare alla stesura del piano triennale di azioni positive ed esprimere parere preventivo in merito.

Con Atto Dirigenziale n. 3603 del 31/12/2020 sono stati nominati i membri del Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni della Città Metropolitana di Firenze. Il comitato ha composizione paritetica, in quanto costituito da componenti designati da ciascuna delle organizzazioni sindacali rappresentative e da un pari numero di rappresentanti dell'amministrazione. I membri nominati rimangono in carica 4 anni e possono essere rinnovati una sola volta.

Di seguito vengono indicati i componenti attualmente in carica.

Per l'amministrazione:

• Membri effettivi:

Maria Grazia Fiera

Caterina Panicacci

Carmen Sabatella

• Membri supplenti:

Claudia Collini

Raffaella De Biasi

Per le OO.SS. maggiormente rappresentative a livello di Amministrazione:

• FLFP CGIL:

Stefano Tatini, titolare

Barbara Landrini, supplente

• UIL FP:

Giovanni Pesucci, titolare

• CISL FP: Anna Bartolozzi, titolare

Raffaella Comodo, supplente



## Consigliera di parità

Da Febbraio 2021, con Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali n.16 del 04/02/2021 è stata nominata la Consigliera di Parità (ex D.lgs. 198/2006) della Città Metropolitana di Firenze, nella persona della Prof.ssa Anna Maria Di Fabio (Consigliera di Parità Effettiva) e, in caso di sua assenza, dell'Avv. Irene Romoli (Consigliera di Parità supplente). La figura di Consigliera di parità, in carica per 4 anni, è stata istituita per la promozione e il controllo dell'attuazione dei principi di pari opportunità e di non discriminazione tra uomini e donne nel mondo del lavoro. A lei ci si può rivolgere anche per accedere ai finanziamenti previsti dalla legge per le azioni positive e per presentare progetti di riorganizzazione aziendale. Alla Consigliera possono inoltre rivolgersi direttamente le lavoratrici che ritengono di aver subito discriminazioni nell'accesso al lavoro, nella retribuzione, nella possibilità di frequentare corsi di formazione professionale o di fare carriera all'interno dell'Ente o quelle i cui diritti siano stati contrastati in caso di maternità o, ancora, che siano state licenziate perché donne. La Consigliera ha la possibilità di adire, in via di urgenza, il Giudice del Lavoro o il T.A.R. per far cessare il comportamento pregiudizievole del datore di lavoro che abbia causato la discriminazione.

## Le amministratrici comunali nella Città metropolitana di Firenze

Presenza percentuale di Amministratrici comunali donne (2020-2021)

Città metropolitana	Presenza di Amministratrici comunali in %	Variazioni punti percentuali
Genova	31,5	-0,7
Cagliari	41,7	-0,1
Venezia	35,6	-1,5
Torino	33,9	-1,4
Firenze	38,4	-0,9
Messina	37,6	-1,2
Bologna	39,1	-1,8
Bari	33,4	0,3
Milano	38,4	-1
Roma	32,6	-1,5
Reggio Calabria	27,6	-0,8
Palermo	38,5	-0,5
Catania	33,6	-0,2
Napoli	30,8	-1,4
MEDIA NAZIONALE	32,6	-0,6

A conclusione della sezione, poniamo a confronto il contesto dell'area metropolitana di Firenze con le altre realtà metropolitane in termini di partecipazione delle donne nell'amministrazione comunale, un importante indicatore di progresso verso la parità di genere nella politica locale. I dati in tabella sono relativi alla composizione di genere nell'amministrazione comunale delle Città metropolitane negli anni 2020-2021.

La lettura dei dati riferiti alla Città metropolitana di Firenze relativi al periodo 2020-2021 evidenzia una presenza di amministratrici comunali del 38,4%, con una variazione di - 0,9 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Sebbene la variazione sia negativa, è importante notare che la Città metropolitana di Firenze si colloca tra le città metropolitane con una percentuale di amministratrici comunali superiore a quella della media nazionale, pari al 32,6%.

La Città metropolitana di Firenze si posiziona così al quarto posto per quota di amministratrici comunali più alta, dopo Cagliari (41,7%), Bologna (39,1%) e Palermo (38,5%).



# URBANISTICA **DI GENERE**



*“La rappresentazione del mondo come tale è opera dell’uomo; egli lo descrive dal suo punto di vista, che confonde con la verità assoluta”*

Simone De Beauvoir

L’Urbanistica di Genere promuove la progettazione e la pianificazione urbana orientate all’inclusione, considerando attentamente le diverse necessità di tutta la popolazione. Questo approccio costituisce un’alternativa al tradizionale modello di sviluppo urbano che ha prevalso nei secoli scorsi, principalmente incentrato sulle esigenze della popolazione maschile. Le città sono state infatti pensate e modellate basandosi su quello che potremmo definire genere dominante, tralasciando e sottovalutando le esigenze dell’altra fondamentale parte della popolazione: le donne. Al fine di creare degli spazi più inclusivi l’urbanistica di genere deve adottare uno sguardo trasversale che abbracci non solo tutte le categorie di genere ma anche le etnie, le varie classi sociali, i diversi orientamenti sessuali, le disabilità ecc. L’urbanistica di genere si pone quindi lo scopo di colmare tutte quelle lacune create nel tempo dal fatto che gli spazi che ci circondano siano stati voluti e pensati quasi esclusivamente da uomini per altri uomini, non tenendo in considerazione una grandissima fascia di popolazione, rimasta così invisibile. Un fattore determinante è stato giocato dal diverso ruolo che hanno rivestito uomini e donne fino a poco tempo fa: le donne, relegate principalmente alla dimensione domestica, svolgevano mansioni di cura della casa, dei bambini e degli anziani e questo ha determinato, nella pianificazione e costruzione delle città, la subordinazione delle loro esigenze a favore di una quasi totale attenzione per gli uomini lavoratori, divenuti così i principali occupanti dello spazio pubblico.

Fu proprio una donna, l’antropologa statunitense Jane Jacobs a sottolineare, più di mezzo secolo fa, le criticità di questo modello di città, restituendo una delle letture critiche più note dello sviluppo urbano contemporaneo. Nella sua opera *Vita e Morte delle Grandi Città* prende come riferimento le città americane che, caratterizzate da un’evidente zonizzazione delle attività umane, separano le donne dalle attività produttive, relegandole alle sole attività domestiche e di cura. Questa separazione interna alla città è la conseguenza di un modo di pensare fortemente patriarcale, condizionato dalla convinzione che, in qualsiasi contesto, la figura maschile debba avere un ruolo predominante di potere e controllo. Si è dunque consolidata una società occidentale ad immagine e somiglianza della sfera maschile che ha contribuito, negli anni, al cosiddetto *gender data gap*, ovvero la mancanza di dati di genere. Di questo “vuoto” di dati ci restituisce un quadro esaustivo Caroline Criado Perez nel saggio divulgativo *Invisibili*, pubblicato in Italia nel 2022.

Attraverso una galleria di piccoli e grandi atti di sessismo l’autrice dimostra come il *gender data gap* abbia inciso, e stia tuttora incidendo, sulla vita delle donne. La disuguaglianza di genere è ovunque: nella temperatura degli uffici regolata in base alle esigenze maschili, nelle opere d’arte, nei nomi delle strade delle nostre città, nei ripiani troppo alti degli scaffali. Attraverso piccole azioni è stato così tramandato un sistema nel quale siamo talmente immersi da non renderci conto di quanta disparità di genere ci sia intorno a noi.

Anche ne *La città femminista*, libro della geografa canadese Leslie Kern, l’autrice ci spiega perché, nell’immaginario collettivo, lo spazio pubblico e la strada appartengano agli uomini mentre alle donne spetti uno spazio più chiuso e circoscritto: la casa. Attraverso le riflessioni della Kern possiamo facilmente capire come questa distinzione maschile-femminile, pubblico-privato sia la stessa dicotomia su cui sono sempre state fondate le distinzioni lavoro retribuito-lavoro di cura, produzione-riproduzione.

Nonostante ancora oggi la guida della città sia prevalentemente nelle mani degli uomini, è importante notare che, seppur con fatica, lo scenario sta iniziando pian piano ad evolvere. I primi passi fondamentali sono stati fatti a partire dagli anni '70 quando, sulla scia di movimenti delle donne per l'acquisizione di nuovi diritti, anche l'urbanistica e l'architettura sono state osservate, per la prima volta, attraverso un nuovo sguardo di genere. Le ricercatrici hanno così iniziato ad evidenziare come l'atteggiamento patriarcale, insito nella società, si riflettesse anche sul modo di progettare, e di conseguenza di vivere, lo spazio urbano. È così che negli ultimi decenni un numero sempre crescente di pensatrici e attiviste hanno lavorato affinché la realizzazione di città veramente inclusive per tutte e tutti non sia più solo un sogno utopico. In questo modo, guardando all'urbanistica in maniera femminista, viene messa in discussione la radicata e consolidata città degli uomini, aprendo la strada ad un nuovo modo di progettazione urbana. Storicamente sono stati gli uomini a rivestire le cariche di sindaci, urbanisti, architetti e ingegneri; questo ha portato a privilegiare il loro punto di vista, erroneamente considerato universale, a discapito delle esigenze e delle prospettive di altri gruppi sociali. Tuttavia, nonostante il cuore del problema sia stato individuato e la ricerca stia facendo passi in avanti in questo ambito, siamo ancora ben lontani dall'ottenere città veramente inclusive e paritarie. È quindi utile prendere ad esempio quelle

città che, negli ultimi decenni, sono divenute modelli virtuosi per l'Urbanistica di Genere.

La prima città a dover essere citata è senza dubbio Vienna. Il modello viennese costituisce infatti un approccio strutturato e di lungo periodo al tema dell'Urbanistica di Genere. Tutto iniziò infatti già nel 1991 quando le urbaniste Eva Kail, oggi Gender Planning Expert della città, e Jutta Kleedorfer organizzarono una mostra fotografica dal titolo "Who Owns Public Space —Women's Everyday Life in the City" per mostrare il modo in cui le donne vivevano la città e porre l'attenzione sulla percezione della paura negli spazi pubblici. Le fotografie ritraevano le abitudini quotidiane delle donne all'interno della città, mettendo in evidenza come tra le loro priorità ci fosse senza dubbio la sicurezza e la facilità degli spostamenti. La mostra ebbe un tale riscontro che ne seguì la riformulazione delle politiche amministrative; in seguito ad un primo momento di ricerca e raccolta dati venne infatti indetto un concorso aperto solo ad architetture che portò alla realizzazione del progetto vincitore di Franziska Ullmann, il complesso residenziale Frauen-Werk-Stadt. Il masterplan del progetto era caratterizzato dalla varietà delle unità proposte, dalla contiguità tra spazi privati e condivisi come i cortili, la piazza centrale, il villaggio comune, le strade residenziali, i campi di gioco e giardini, dalla dotazione di attrezzature e servizi pubblici. Il successo di questo primo progetto realizzato dalle donne per le donne indirizzerà Vienna sulla strada dell'Urbanistica di Genere e al compimento di oltre sessanta progetti pilota sulla città, tutti riconducibili ad un'idea di urbanistica di genere, realizzati tramite forme partecipative, e preceduti da analisi quantitative dei bisogni reali.

In questi ultimi tre decenni Vienna ha quindi svolto un lavoro estremamente efficace che l'ha portata, agendo sia attraverso interventi innovativi sull'esistente sia attraverso progetti di nuova realizzazione, ad essere la più avanzata in Europa in questo settore costituendo così uno dei pochi esempi di approccio strutturato e di lungo periodo.

Tra le città che stanno cercando di acquisire una metodologia per un'urbanistica femminista vi è anche Barcellona dove, nel 2004, venne approvata la cosiddetta Legge dei Quartieri, un documento di otto punti che lanciava nuove misure urbane e sociali. Tra questi otto punti il numero 6 riguardava l'uguaglianza di genere nell'uso dello spazio urbano e delle sue infrastrutture.

Proprio da questo punto nasce il Collectiu Punt 6, una cooperativa di architetti, sociologi e urbanisti che dal 2006, dividendosi tra ambiente sociale ed accademico, lavora proponendo formazioni e approfondimenti all'interno di istituzioni e università.



Obiettivo del collettivo è quello di ricercare un modo innovativo di guardare e vivere lo spazio urbano da una prospettiva femminista intersezionale, non tralasciando la questione ambientale, secondo i principi dell'eco-femminismo. Punt6 conta, ad oggi, più di quattrocento progetti all'attivo ed è impegnato nella realizzazione di guide e testi in generale che possano diventare un riferimento per attiviste e per chi ha ruoli di responsabilità politica. Nel 2016 la città ha inoltre lanciato un Piano per la giustizia di genere (2014-2020), suddiviso in quattro aree strategiche, volto all'eliminazione di ogni disuguaglianza di genere.

Subito dopo il Covid arriva, sempre a Barcellona, "Ecofeminist proposals for reimagining the city", un documento che riunisce idee provenienti dai movimenti femministi ed eco-femministi, per muoversi in questa direzione e pensare a città e vite che siano abitabili dall'intera collettività in tempi di crisi ed emergenze.

Se anche altre città come ad esempio Berlino, Parigi ed Umeå (in Svezia) stanno già lavorando concretamente in un'ottica di Urbanistica di Genere, in Italia il dibattito su questo argomento si è aperto davvero solo pochi anni fa. Il ritardo nell'affrontare certi temi, considerati di secondaria importanza, ha fatto sì che la ricerca e l'applicazione dei risultati siano ancora in fase di avvio.

Queste tematiche sono state infatti a lungo trattate solo all'interno di gruppi femministi e, solo recentemente, si è iniziata ad avvertire una crescente sensibilizzazione sul tema da parte anche delle amministrazioni cittadine.

Tuttavia ci sono voci fuori dal coro che fanno ben sperare per il futuro. Una su tutte è rappresentata dalla ricerca sulla città di Milano Sex&TheCity condotta da Florencia Andreola e Azzurra Muzzonigro, fondatrici dell'omonima Associazione di promozione sociale.

La ricerca, prolungatasi per più di due anni e culminata con la stesura del libro Atlante di genere, esamina la vita delle donne fuori e dentro le mura domestiche, facendo emergere necessità specifiche, limiti e ostacoli della città. L'obiettivo è quello di decostruire lo spazio urbano applicando lenti di osservazione specifiche, utili a leggere le risposte che la città offre alle esigenze di donne e minoranze.

Tra i temi centrali trattati nell'Atlante di Genere troviamo la violenza delle donne dentro e fuori le mura domestiche, la paura e la percezione dell'insicurezza negli spazi pubblici, la mobilità, i servizi legati alle esigenze delle donne (come i luoghi per l'allattamento sicuro, i servizi igienici pubblici, le aree gioco, gli asili nido ecc.), la toponomastica femminile e tanto altro. Durante e dopo la stesura dell'Atlante di Genere, Andreola e Muzzonigro hanno partecipato a svariati convegni in varie città italiane, sottolineando spesso che "il cambiamento nell'ambiente amministrativo pubblico italiano è lento" a causa di una mancanza di consapevolezza su queste tematiche.

Un grosso problema per la stesura dell'Atlante è stato il già citato Gender data gap, in quanto in Italia qualunque analisi sulla popolazione è sempre stata fatta senza disaggregare i dati per genere: le raccolte dati sono spesso condotte ignorando le differenze uomo-donna, tralasciando il fatto che le donne hanno una vita e delle abitudini molto diverse rispetto agli uomini.

Per colmare il Gender data gap, nella primavera del 2021, è stato creato e divulgato un questionario online dal titolo Il genere e l'uso della città tramite vari canali, tra cui social media, email, stampa e trasmissioni radio. Questo sondaggio è stato indirizzato a un'ampia gamma di partecipanti, tra cui donne, uomini, ragazze, ragazzi e persone con identità di genere non binarie. L'obiettivo principale era analizzare la città di Milano per capire se ci fossero differenze significative tra i generi nella gestione della vita quotidiana, nei modelli di spostamento e nella percezione di situazioni di insicurezza urbana.



I dati emersi hanno arricchito la ricerca, e soprattutto la mappatura, di una base di dati sulla quale costruire ipotesi di scenari progettuali ancorati a una lettura quanto più possibile realistica della situazione attuale di Milano.

La ricerca Sex & the City ha inoltre attirato l'attenzione anche di altre realtà urbane; recentemente Muzzonigro e Andreola hanno vinto un bando della Regione Emilia Romagna, per replicare (seppur parzialmente) a Bologna il lavoro fatto sulla città di Milano.

D'altra parte anche Bologna negli ultimi anni sembra aver intrapreso una buona strada in merito all'Urbanistica di Genere. Nel 2022 è stato avviato il progetto Bologna Libera e Sostenibile, un'iniziativa volta a raccogliere e analizzare dati per definire linee guida finalizzate a una pianificazione urbana che tenga conto delle prospettive di genere e dell'aspetto della sostenibilità ambientale. Queste linee guida saranno sperimentate in due progetti strategici per la città: la realizzazione del nuovo polo scolastico Dozza nel quartiere di Borgo Panigale-Reno, e la creazione della Via della Conoscenza, un percorso ciclabile e pedonale che collega luoghi di ricerca, nuove aree urbane, spazi pubblici e parchi attraverso una rete dedicata alla mobilità lenta.

Grazie a questi esempi Milano, e in parte Bologna, si stanno facendo espressione di una nuova visione della società e questo non può che apportare dei benefici per il cambiamento auspicato. Come sottolineano Muzzonigro e Andreola infatti "le mentalità si trasformano anche in base agli esempi che si hanno intorno, e in questo i contesti urbani possono e devono farsi portatori di modelli in cui la parità di genere si esprime nelle scelte delle amministrazioni pubbliche, dei pianificatori, degli architetti e di tutti coloro che hanno la responsabilità di costruire i luoghi che abitiamo."

## Firenze e L'urbanistica di Genere

Nell'ambito dell'Urbanistica di Genere Firenze appare come una città che, nonostante una discreta arretratezza rispetto a città già ben più avanzate in questo settore, sta facendo dei notevoli passi in avanti promuovendo iniziative mirate a colmare le lacune di genere createsi fino ad oggi.

Con la Mozione 2020/00180 Lo sguardo delle donne sulla città: una città vivibile e accessibile per tutte e tutti, la città di Firenze ha infatti sottoscritto la Carta europea per la parità fra donne e uomini nella vita locale, adottata nel maggio 2006 dal Consiglio delle Regioni e dei Comuni del Consiglio d'Europa, che invita gli enti territoriali a utilizzare i loro poteri e i loro partenariati a favore di una maggiore uguaglianza delle donne e degli uomini, sottolineando la necessità di superare un piano formale di riconoscimento della parità per incentivare una trasformazione concreta delle situazioni che concorrono a mantenere disparità sociali, politiche, economiche e culturali fondate su stereotipi.

La politica fiorentina si è quindi recentemente posta l'obiettivo di pensare la città in una prospettiva attenta ai bisogni e alle specificità di vita delle donne in modo da considerarle parte integrante del processo di ripensamento dello spazio di vita urbano.

Uno dei primi interventi concreti avviati dal Comune è stata la campagna di ascolto digitale Firenze Prossima, completata nel 2020 durante il periodo di pandemia Covid-19. Questo progetto ha infatti raccolto una corposa mole di informazioni utili alla diagnostica della situazione urbana dal punto di vista di genere, con lo scopo ultimo di coinvolgere la cittadinanza nel ripensamento equilibrato tra uomo e donna per la vita urbana del futuro.

I questionari somministrati hanno generato 7.485 risposte (di cui 4.194 donne) che di conseguenza hanno permesso di elaborare quattro Report utili alla restituzione della campagna di ascolto. In particolare nel terzo report, pubblicato il 30 Novembre 2020, è stata analizzata la questione femminile, approfondendo i temi sui quali le risposte delle donne si sono discostate maggiormente dalla media dei partecipanti, con l'obiettivo di identificarne esigenze specifiche e priorità.

Dal report è emerso che le donne si spostano molto di più a piedi rispetto agli uomini percependo in prima persona le criticità legate all'accessibilità, alla viabilità e ai marciapiedi. Oltre al tema degli spostamenti, che appare quindi prioritario per questo argomento, anche la presenza di servizi di prossimità diffusi risulta essere un altro aspetto rilevante insieme alla presenza di aree verdi e di luoghi di aggregazione.

Appare quindi evidente come la sfera femminile abbia una sensibilità diversa su numerose tematiche che si tramutano in esigenze specifiche che non possono essere ignorate ed anzi meritano di essere lette, ascoltate e soddisfatte al meglio. La città delle donne è quindi una città che ascolta e che mappa il territorio ascoltando i singoli bisogni e sollecitando proposte in tal senso.

Sempre in un'ottica di pianificazione di genere, altri progetti da citare sono Firenze Cambia Luce e Firenze Respira.

Con Firenze Cambia Luce, progettato avviato nel 2018, sono stati sostituiti i corpi illuminanti a vapori di sodio e di mercurio con 30.000 nuove luci a led. Ad essere interessati dalle sostituzioni sono state 1.415 strade, piazze e giardini di tutti e cinque i quartieri di Firenze, molti dei quali dimostravano una sostanziale carenza di luce. Se ad un primo sguardo può sembrare un'iniziativa volta soprattutto alla sostenibilità ambientale con l'obiettivo principale di ridurre i consumi, è giusto sottolineare che un intervento di questo tipo ha inciso largamente anche sulla sicurezza dei luoghi pubblici, tema particolarmente sentito e dibattuto dalle comunità femministe.











## Linee Guida e Spunti per una Firenze più Inclusiva

*“Nessuno troverà ciò che funziona meglio per le nostre città, né manipolando modelli in scala, né inventando città da sogno. Bisogna uscire e camminare.”*

Jane Jacobs

Alla luce delle best practices riportate e di un quadro generale sulla situazione di Firenze nell'ambito dell'Urbanistica di Genere risulta evidente come, per il raggiungimento di risultati tangibili, sia necessario che ricerca ed amministrazione pubblica svolgano un lavoro sinergico e non relegato alla sola sfera teorica. È dunque essenziale iniziare ad osservare veramente la città di Firenze per comprendere come l'urbanistica possa contribuire alla reale parità tra i generi e permettere così che lo spazio pubblico diventi un luogo accogliente e sicuro anche per le donne.

A tal proposito, risulterà fondamentale una presa di coscienza del territorio: raccogliere dati e mappare la città di Firenze secondo le esigenze e la percezione delle donne è un passo assolutamente indispensabile per proseguire la strada dell'inclusione. Alle donne deve infatti essere dato il diritto di utilizzare lo spazio pubblico liberamente e di sentirsi al sicuro all'interno di esso. Questi obiettivi non possono tuttavia essere raggiunti in maniera artefatta, come ad esempio l'incremento di telecamere per inibire o reprimere quei comportamenti che fanno sentire le donne non al sicuro. Ciò che va ricercato per il raggiungimento di tale scopo sono metodologie specifiche e mirate come, ad esempio, le camminate esplorative.

Quest'ultime sono nate in Canada alla fine degli anni '80 proprio per identificare le ragioni urbane e sociali che influenzano il grado di insicurezza delle donne. Negli anni queste camminate sono state rese internazionali: attualmente vengono realizzate in diversi territori ed è stata allargata la sfera dei temi trattati (vengono infatti analizzati anche argomenti che riguardano la nostra vita quotidiana come l'accessibilità, le strutture di supporto, per la cura ecc). Nello specifico, le camminate esplorative, sono percorsi urbani compiuti dalle donne, insieme a tecnici e amministratori pubblici, nei quali vengono visitati tutti quei luoghi che le donne hanno identificato come negativi e insicuri in modo da poter, successivamente, migliorare la percezione della sicurezza e la fruibilità degli spazi. Le partecipanti devono rappresentare la reale diversità della sfera femminile presente sul territorio, sia in termini di età che di condizioni socio economico e culturali. Solo in questo modo è possibile avere un quadro rappresentativo degli effettivi bisogni della popolazione. La potenzialità di questa metodologia è quella di permettere l'individuazione di problemi concreti, che altrimenti, trattandosi di questioni percepite solo da chi percorre determinati spazi, risulterebbero molto difficili da identificare. Inoltre, le camminate esplorative sono anche un modo molto concreto per restituire voce alle donne e farle divenire, a differenza di quanto accaduto storicamente, parte attiva della progettazione della città. Per affrontare il problema della paura nello spazio pubblico è fondamentale ascoltare le ragazze e le donne, e costruire insieme a loro uno scenario nuovo, un'idea di città nella quale lo spazio pubblico sia pensato per stare e non per essere solo attraversato. Un'iniziativa nata sulla scia delle camminate esplorative è il progetto Step Up – Walkability for Women in Milan, coordinato da Transform Transport, il quale si propone di valutare il livello di pedonabilità per le donne, concentrandosi sul caso di studio di Milano. I dati relativi al livello di sicurezza percepita dalle donne mentre camminano, ottenuti attraverso dei questionari, sono raccolti all'interno di Wher, un'applicazione di pianificazione. I risultati ottenuti mirano a raccogliere una serie di raccomandazioni politiche volte ad una maggiore inclusione delle donne nello spazio pubblico e, in caso di identificazione di aree o zone problematiche, vengono evidenziati potenziali interventi fisici attraverso approcci di urbanistica tattica negli spazi pubblici.



Quelli sopra riportati sono solo alcuni esempi sul modo di affrontare l'Urbanistica di Genere e più nel dettaglio la mappatura della città. Tuttavia, questo tipo di azioni, oltre a fornire un quadro dettagliato del territorio, creano ottimi presupposti anche per il perseguimento di altri importanti obiettivi. Tra questi vi è senza dubbio l'inclusione e la collaborazione delle donne nella pianificazione della città: la formazione di gruppi di lavoro deve prevedere professioniste di sesso femminile in modo da verificare la qualità di ogni progetto alla luce dei principi fondanti dell'Urbanistica di Genere. Questo permetterà di ottenere con più facilità una città in grado di ottenere uno spazio condiviso in cui le aree verdi sono accessibili, dotate quindi anche di servizi igienici e Baby pit stop, le strade ben illuminate, ogni zona sicura e usufruibile da tutti e tutte.

Per quanto riguarda invece la questione della toponomastica pubblica a Firenze la titolazione delle strade è già ampiamente consolidata e ciò non offre molto margine di intervento. L'ipotesi di una re-intitolazione di strade e spazi pubblici è infatti una strada difficilmente percorribile nel concreto, in quanto porta con sé molti ostacoli burocratici. Tuttavia, nel caso di una chiara volontà politica, sarebbe possibile trovare altre modalità di rappresentazione pubblica, come ad esempio la statuaria. L'installazione di opere artistiche dedicate a figure femminili potrebbe infatti in parte far fronte alla disparità delle intitolazioni attualmente presenti.

Alla luce di queste considerazioni risulta chiaro che l'ottenimento di una città femminista è un obiettivo ambizioso che prevede un lungo lavoro di riurbanizzazione, investimenti a lungo termine e la necessità di creare un clima di fiducia intorno a chi cercherà di cambiare l'approccio alla pianificazione e lo sguardo sulla città. Ma una Firenze delle Donne, una volta ottenuta, non potrà che essere una Firenze migliore, fatta di innovazione, condivisione, inclusione e creatività.





Città  
metropolitana  
di Firenze